ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

TORINO, 28 FEBBRAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

CORRIERE DELLA SERA

Lettere Francesi

Ribasso del 20 0/0 sui trasporti dei viaggiatori sulle ferrovie.
Il Consiglio dei ministri.
Le congregazioni religiose.
Progetti militari di Gambetta.
Nomina di Andrieux in Spagna.

Parigi, 25 febbraio.

(R. R.) — Vi ho parecchie settimane fa annunziato che erano state iniziate trattative fra il Governo francese (ben inteso dall'arrivo di Freycinet al Ministero) e le Compagnie di strade ferrate, per regolare la partecipazione di queste all'esecuzione del gran sistema di lavori pubblici, per quanto concerne le strade ferrate. Ecco un sunto delle proposte (ed è quasi certo che esse saranno accettate dalle Compagnie) che il ministro dei lavori pubblici ha, dopo diverse conferenze verbali, trasmesso per iscritto ai Consigli d'amministrazione delle grandi Società ferroviarie francesi:

1. Il Governo chiede alle Compagnie di strade ferrate di sottomettere alla sua approvazione i membri dei rispettivi Consigli d'amministrazione ad ogni rinnovamento parziale del Consiglio. Non potranno entrare in funzione che coloro che avranno ricevuto l'investitura ufficiale.

2. Il Governo s'interdisce di riscattare durante 15 anni le reti esistenti delle grandi Compagnie ferroviarie; ma esige che allo spirare della concessione, il materiale mobile divenga di pieno diritto proprietà dello Stato, senza che esso abbia alcuna somma da pagare.

3. Il Governo avrà il diritto di imporre le riduzioni sulle tariffe che giudicherà convenienti. Le Compagnie comincieranno per ridurre almeno del 10 0/0 le tariffe pel trasporto dei passeggieri; lo Stato, dal canto suo, rinuncierà al diritto del 10 0/0 che percepisce attualmente, il che costituirà un ribasso del 20 0/0 sui prezzi attualmente in vigore.

4. Le grandi Compagnie ferroviarie rimborseranno le somme che lo Stato ha loro anticipate, come garanzia d'interessi, somme che raggiungono oggidì 600 milioni di franchi. La quota di rimborso per l'anno 1883 sarà di 200 milioni.

5. Il Governo concederà alle Compagnie la costruzione di un certo numero di nuove linee comprese nel sistema dei grandi lavori; l'esercizio di queste linee sarà affidato alle Compagnie per 15 anni.

Per quello che concerne il traffico franco-italiano, l'articolo 3° di questa convenzione è molto importante per ciò che riguarda il servizio cumulativo della linea Parigi-Lione-Mediterraneo con l'Alta Italia. Per la via di Modane un ribasso, per esempio, di quasi 20 0/0 da Torino a Parigi sarà molto vantaggioso per i viaggiatori italiani. Ci sarà pure un ribasso non indifferente sulle tariffe pel trasporto delle merci sia a grande che a piccola velocità; ma su questo punto non è stata ancora formulata alcuna proposta definitiva.

* *

Oggi c'è stato Consiglio plenario dei ministri presieduto da Grévy. Il Consiglio si è occupato, in primo luogo, dell'esame di progetto del bilancio del 1883. È stato discusso il mezzo da adottarsi per continuare l'esecuzione dei grandi lavori pubblici senza interruzione.

Leone Say e Varroy hanno successivamente spiegato al Consiglio le principali disposizioni che intendono prendere per raggiungere questo scopo. Il ministro dei lavori pubblici ha dato conoscenza al Consiglio delle trattative, di cui vi ho parlato più sopra, intavolate colle grandi Compagnie ferroviarie; ha soggiunto che spera giungere ad un risultato pratico soddisfacente, ma che però conviene attendere la risposta definitiva dei diversi Consigli d'amministrazione prima di fissare le ultime cifre del bilancio.

Varroy crede si potrà deporre al banco della presidenza il bilancio del 1883 non più tardi di giovedì 2 marzo.

Dopo avere spedito gli affari correnti, il Consiglio dei ministri ha cominciata la discussione sulla proposta fatta da parecchi industriali parigini tendente a trasformare in un palazzo di cristallo, sul genere di quello di Londra, l'antico palazzo imperiale di *Saint-Cloud*. La decisione definitiva su quest'affare è stata rinviata al prossimo Consiglio dei ministri, e il ministro dei lavori pubblici è stato invitato a presentare una relazione su questa quistione.

* *

Nella seduta d'oggi alla Camera il deputato del dipartimento dell'Ain, onorevole Pradon, ha rivolto un'interrogazione al Governo sulla ricostituzione delle Congregazioni religiose. Il deputato Pradon, che è mediocre oratore, ha detto che in generale i religiosi espulsi erano rientrati alla chetichella e che il Governo aveva chiuso un occhio e forse tutti e due.

Ha risposto in nome del Governo il ministro Goblet. Egli ha formalmente assicurato la Camera che l'applicazione dei decreti sarà strettamente eseguita, e che se le Congregazioni sciolte hanno fondato qualche speranza sull'arrivo agli affari del Ministero Freycinet, esse si sono completamente ingannate.

Dopo un innocente battibecco fra il deputato Pradon ed il ministro Freycinet, il presidente Brisson dichiara chiuso l'incidente, e chi ha avuto ha avuto.

* *

Gambetta presenterà nel corso della settimana prossima i progetti di legge sull'organizzazione militare che aveva preparato essendo presidente del Consiglio in unione col generale Campenon, allora ministro della guerra.

* *

Si dà per certa la nomina del deputato Andrieux come ambasciatore di Francia in Ispagna.

ALLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE DEGLI INGEGNERI AL VALENTINO.

Sono oltre a tre mesi che nella Scuola degli ingegneri al Valentino v'è una specie di crisi molto delicata.

Non sappiamo e non vogliamo cercare nè per quali motivi, nè per colpa di chi; il fatto è che gli allievi ingegneri dalla metà di novembre dichiararono e dimostrarono di non voler più attendere alle lezioni del professore Uzielli, contro il cui insegnamento di mineralogia sollevarono censure e difficoltà. Essi rivolsero istanze al Ministero perchè loro accordasse un libero docente con effetto legale.

Il Ministero non riconobbe fondate le istanze degli studenti e ordinò al professore ordinario di seguitare le lezioni. Ma gli studenti seguitarono ad astenersene.

Il Ministero mandò poi un'inchiesta sul luogo: che abbia conchiuso non si sa ancora. Ma si sa pur troppo che il professore è posto in difficilissima condizione e che gli studenti seguitano a non assistere alle lezioni.

Dobbiamo però notare, a onor del vero, che scandali e clamori al Valentino non sono succeduti e che i cento e più allievi ingegneri non hanno dato motivo a disordini.

Però si avvicina l'epoca degli esami: e come se ne uscirà?

Da tre mesi e mezzo dura la crisi e in tanto tempo come mai il Ministero non ha potuto o voluto pigliare una risoluzione?

Oggimai il lasciare più a lungo andar le cose non è possibile: ne soffre la dignità dell'insegnante e degli studi; nessuno ci guadagna; ed è proprio il caso di conchiudere che le cose lunghe diventano serpi.

Noi imploravamo una decisione dal 10 dicembre; ora siamo a marzo e la vertenza è allo stato più acuto che mai. Quando il Ministero penserà di porvi fine? Tutto è nelle sue mani; provveda esso adunque per evitare guai peggiori.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Onore a Magliani!* — Leggiamo nei giornali della capitale che il cav. Luciano Gaudiani, assessore del Comune di Laurino, dov'ebbe i natali il ministro Magliani, a nome del detto Comune e di tutti i municipi del circondario di Vallo Lucania, presentò all'on. ministro un elegantissimo *Album*, nel quale sono raccolte le deliberazioni prese dai singoli Consigli comunali di quel circondario per testimoniare la loro ammirazione e gratitudine al grande economista e finanziere che liberò l'Italia dal corso forzoso.

L'Album è accompagnato da un'epigrafe.

AGENZIA STEFANI.

Costantinopoli, 27. — Una nota identica degli ambasciatori, in risposta alla nota della Porta del 21 gennaio, domanda lo *statu quo* circa il cerimoniale consolare, finchè gli ambasciatori ricevano istruzioni dai loro Governi.

Londra, 27. — Lo *Standard* ha da Costantinopoli che venne presentato alla firma del Sultano il progetto per la mobilitazione di alcune truppe per formare delle guarnigioni nei Balcani, stante le probabili complicazioni in Bulgaria.

Lo *Standard* ha da Serajevo che parecchie centinaia di serbi passarono la Drina e raggiunsero gl'insorti.

CORRIERE DEL MATTINO

LETTERE ALESSANDRINE

Fine e continuazione della crisi municipale.
Il Concorso regionale agricolo.
Voti.
Carnevale di beneficenza.

Alessandria, 27 febbraio.

(Asson). — La crisi municipale è finita, ma la nuova Giunta è sempre la vecchia.

Proprio così: dopo cinque mesi, daccchè aveva dato le dimissioni, dopo cinque mesi di altalena e di amministrazione provvisoria, la antica Giunta, rieletta a grande maggioranza, fece il *sacrifizio* di restare in carica onde evitare lo scioglimento del Consiglio. Cosicchè avremo per molti altri mesi un'Amministrazione, che, o non farà nulla affatto, o farà ben poco, senza che alcuno possa chiederle conto del proprio operato.

E sì che non vi è città che più di questa abbisogni di un'Amministrazione attiva, energica, intraprendente!

* *

Alessandria è, dopo Torino, la prima città del Piemonte. Essa conta più di sessanta mila abitanti, è centro di un attivissimo commercio, è piazza forte di primo ordine, ha una fortissima guarnigione, è uno dei più importanti centri ferroviari, e non manca neppure di industrie importantissime, cui potrebbe darsi uno sviluppo assai maggiore.

Come avviene che non senta il dovere di mettersi al livello delle altre città procurando di abbellirsi e di darsi un aspetto meno campagnuolo e più cittadino?

Una città come la nostra non dovrebbe mancare di marciapiedi in quasi tre quarti delle sue vie, non dovrebbe avere una così cattiva polizia stradale, com'è la presente. Non è quasi paesetto in Italia che non abbia la sua brava banda municipale. In Alessandria non v'è banda municipale, nè banda cittadina. Abbiamo un teatro, unico e male adatto a ogni spettacolo.

Basta, se volessi dir tutto, la geremiade mi verrebbe troppo lunga.

* *

È capitata una buona occasione per fare qualche abbellimento a questa nostra città. È il Concorso regionale agricolo, che si dovrebbe tenere nel prossimo [illegible]. Vi fu bene chi propose di spendere 200,000 lire per mettere la città in condizione di non essere da meno di Tortona, di Casale, di Asti e di altre piccole città vicine, ma non se ne fece nulla.

Si tentò invece — ma non si ebbe il coraggio di dichiararlo francamente — di rinunciare al Concorso regionale agricolo. Si richiamò al Comitato promotore i fondi necessari, e il deputato Ottino, che ne era presidente, rassegnò le sue dimissioni. Ora, si farà o non si farà questo Congresso?

Certo, con una Giunta che protesta di stare in carica solo *pro tempore* e collo spirito che predomina nel Consiglio comunale, meglio è che non se ne faccia nulla.

Quali i rimedi a questo stato di cose? Ve ne ha uno solo: rinsanguare il Consiglio con elementi nuovi; e dare il ben servito a quei molti consiglieri che finora non fecero pur atto mai di presenza. I nuovi, insieme coi superstiti, per quanto questi possano essere stanchi e conservatori, riusciranno per avventura a dare un indirizzo più energico alla nostra Amministrazione, un aspetto più degno alla nostra città.

* *

Alessandria prolunga il carnevale fino alla prima domenica di quaresima. La notte passata, infatti, ebbe luogo al teatro Municipale un veglione mascherato a beneficio degli Asili infantili. Il teatro era stato addobbato ed illuminato dal cav. Ottino.

Si ballò allegramente fino a stamane, ed ora ogni rumore è finito ed il carnevale è morto e sepolto anche qui.

A conti fatti si trova che i varii Comitati oltre ad aver provveduto a divertirsi e a far divertire i loro concittadini, hanno messo da parte la bella somma di presso che 5000 lire, da erogarsi a favore degli Asili e a vantaggio del Ricovero di mendicità.

LETTERE VERONESI.

La Compagnia Marini e il Ceresa.
Serata d'onore alla signorina Bonerat.
Consiglio provinciale.
Esposizione-fiera di vini ed olii.
Ritratti del Pedrotti.

Verona, 27 febbraio.

(P.) — È arrivata la tanto aspettata Compagnia Marini, dalla quale i Veronesi speravano venir compensati dal magro carnevale. Ahimè! chi avrebbe immaginato che il Ceresa, sano e forte com'era, dovesse cadere infermo proprio all'ultimo momento? Si diceva però che non si trattava di cosa grave, che l'esimio attore avrebbe presto raggiunto la Compagnia, quando giunge un telegramma annunziante un tentato suicidio. Aspettiamo tutti ulteriori notizie, che mancano finora, e Dio voglia sian buone.

* *

Virginia Marini esordì con la *Fernanda* e le venne fatta quella festa che merita come grande artista e come donna che seppe cattivarsi la stima e la simpatia dei Veronesi per le sue nobili qualità.

* *

Il Teatro Nuovo però non si è ancora visto pieno e avrà contribuito a ciò la prolungazione dello spettacolo al Ristori. Anzi ebbe luogo la serata ad onore della Bonerat, per la quale la nostra celebre fioraia Marinelli dovette confezionare un enorme mazzo di fiori che faceva fermare i passanti dinanzi al profumato negozio.

* *

Passando a cose più gravi, fu distribuito l'ordine del giorno per la sessione straordinaria del Consiglio provinciale che s'aprirà il giorno 6 del prossimo marzo. Fra i ventiquattro articoli ve ne sono alcuni d'interesse generale e quasi, come: Deliberazione sul concorso per la costruzione della ferrovia Legnago-Monselice e della ferrovia diretta Bologna-Verona; Relazione e deliberazioni per provvedimenti sulla pellagra; Domanda di ulteriore concorso per erigere un ricordo marmoreo a Santa Lucia ai caduti nella battaglia del 6 maggio 1848; Domanda simile per un ossario e ricordo ai caduti sotto Borgoforte sul Po nel '66; Domanda del Comizio agrario di Bardolino per un sussidio allo scopo d'istituire uno stabilimento di piscicoltura in Garda; Domanda del Comizio agrario di Verona per concorso della provincia per l'Esposizione-fiera di vini ed olii che si farà nell'aprile p. v.

* *

Non vi parlo dell'Esposizione-fiera di vini nazionali, vermutte, aceti, macchine ed attrezzi enologici, e dell'Esposizione e concorso a premi di olii vegetali italiani, semi oleiferi, residui dell'oleificio e materiale per l'estrazione e purificazione dell'olio.

Essa avrà luogo dal 13 al 16 p. v. aprile. Le relative istruzioni furono diramate a tutte le Camere di commercio, epperciò anche alla vostra.

* *

Fu qui per qualche giorno il vostro Bersezio, che riparti ieri con un ricordo poco piacevole del carnevale veronese.

E con l'egregio maestro s'è parlato, come potete credere, del comm. Pedrotti, la cui nomina a direttore del Conservatorio Rossini onora la sua città natìa.

* *

E un forestiere che capitasse ora a caso vergine si accorgerebbe subito dell'impressione che quella nomina fece qui, perchè nelle vetrine di varii negozi si vedono i ritratti del Pedrotti in più forme e grandezze. E fra gli altri assai bene riuscito un medaglione in gesso del giovane artista signor Cerci.

INCENDIO A MODANE.

Modane, 27 febbraio.

Ieri sera verso le ore otto un grave incendio si sviluppò all'*Hôtel International* in Modane, ed in poco ridusse in cenere quel grande fabbricato. Non si conoscono ancora i danni sofferti. L'accorrere dei soccorsi, specialmente per parte del personale ferroviario fece sì che l'incendio potè essere circoscritto a quella sola casa e le circonvicine rimasero incolumi.

Tutto quanto il mobilio che si potè salvare venne ricoverato negli uffici della ferrovia-stazione.

* *

Novità... questa è una notizia nuova, nuovissima; dal novembre non abbiamo più una visita di tal genere. Già ne abbiamo circa dieci centimetri; non le durerà, speriamo.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 27, *ore* 8,10 *pom.*

È insussistente la notizia divulgatasi che il Ministero abbia deliberato di chiudere l'attuale sessione parlamentare.

Dal giorno in cui si dichiarò l'indisposizione del ministro Depretis, il Consiglio dei ministri non tenne più seduta di sorta.

Ore 8,40 *pom.*

— Gli on. Berti, Simonelli, Pullè ed altri offriranno un banchetto d'onore a Giuseppe Giacosa.

— Assicurasi essere fallito le trattative dell'ambasciatore germanico Schlözer col Vaticano.

— Continuando l'indisposizione del ministro Depretis si ritiene come impossibile che egli possa assistere giovedì alla seduta della Camera.

Il ministro Zanardelli e l'on. Lovito, segretario generale al Ministero dell'interno, lo rappresenteranno nella discussione della legge comunale e provinciale.

— Il Governo proibì la riunione pubblica dei socialisti di Imola.

I delegati tennero perciò adunanza privata.

Assicurasi che fu deliberato di partecipare attivamente alle elezioni.

AGENZIA STEFANI.

Berlino, 27. — Un articolo della *National Zeitung* dice che il solo mezzo di togliere nei Balcani l'influenza russa è di formare della Bosnia, Erzegovina, Serbia e Bulgaria un grande Stato, sotto un arciduca austriaco.

Londra, 27. — Il *Daily Telegraph* dice: In seguito alla nomina fatta dalla Camera dei lordi di una Commissione d'inchiesta sull'applicazione del *Land Act* in Irlanda, e vista le difficoltà che ne risulterebbero per il Governo nell'Irlanda, Gladstone ha deciso di dimettersi. Lo scioglimento della Camera sembra la conseguenza inevitabile della crisi attuale.

CORRIERE DEL GIORNO

Lettere toscane.

Restauri.
Il carnevale.
Società forestiera e nostrale.
Sceraggiamenti.
La Commissione d'inchiesta sulle biblioteche.
Speciale.

Firenze, 27 febbraio.

(V. T.) — Reduce da un lungo viaggio... nelle nuvole, rientro oggi alla mia sede, e con promessa di non più abbandonarla ecco quanto trovo di nuovo a Firenze.

* *

Il restauro di quel gioiello d'architettura toscana antica conosciuto sotto il nome di Loggia del Bigallo è riuscito stupendamente. L'ingegnere Castellazzi e il comm. Bianchi han fatto le cose con tanta sapienza che il piccolo edifizio si può dire risuscitato alla nostra ammirazione nella sua integrità e senza che il nuovo urti menomamente col vecchio.

* *

Il carnevale fu, come al solito, brioso e ricco nelle case, freddo e maledicato nelle strade; l'ultimo giorno, per l'ammessione dei coriandoli, degenerò in una baccarata, volarono patate, sassi, pigne e immondizie, furono costretti a ritirarsi i carri più belli, tra i quali quello degli artisti fatto davvero artisticamente, non obbediente a ordine di comitato, come gli altri, ma spontaneo e quindi veramente carnevalesco secondo le antiche tradizioni.

* *

La società forestiera numerosa, ricca e misteriosa ha aperto i saloni a tutti coloro che, possedendo un *frac* nero o anche rosso, desideravano scambiar quattro complimenti in qualsiasi lingua eccetto l'italiana. Vi andò gran gente, la solita, quella che va dappertutto e che dice dovunque le stesse cose, beve lo sciampagna della stessa fabbrica e mangia i *buffet* di Giacosa e di Doney in tutte le case. I *cotillons* furono splendidi.

La società fiorentina, per restituire in qualche modo le gentilezze ai forestieri, ha iniziato dare un ballo in casa Mirafiori, ballo splendido oltre ogni dire: si sapeva prima e si sa dopo quanto fu speso in fiori, quanto in musica, quanto in premi nel cotillon...

Del resto, chi accenna quattro fiori in una sala anche d'albergo è sicuro di copiare i più bei nomi dell'aristocrazia fiorentina, come può essere certo di ricevere da quest'ultima un monte di biglietti d'invito... per i concerti di beneficenza a lire 20 ciascuno.

Dal tempo di Teodo Doney non è mutata Firenze!

* *

Rimane del carnevale la Esposizione di *scoraggiamento* alle belle arti, imitazione abbastanza riuscita dell'Indisposizione artistica di Milano; è basata sul *calembourg*, conta delle buone trovate, non ha altro diritto che quello di giungere dopo l'altra. Vi furono conferenze umoristiche assai bizzarre, in cui si provano alcuni allegri giovani del giornalismo e dell'arte. Se ne annunzia una di Jerik.

* *

Passando a cose serie, vi annunzio che la Commissione parlamentare pel riordinamento delle biblioteche e musei, dopo aver riferito sulle prime è ora di ritorno fra noi per occuparsi dei musei.

Qui se ne loda l'attività e soprattutto quel suo comportarsi affatto diverso da molte altre Commissioni parlamentari. Figuratevi che non ha ancora banchettato neppure una volta!

* *

Le iscrizioni elettorali non devono essere riuscite molto numerose; a giorni ne sapremo la cifra; il lasciar correre è uno dei caratteri spiccati della popolazione.

* *

Il conte di Teck è arrivato nel solito più stretto incognito, tanto che non lo seppe se non l'Agenzia Stefani. I generali, il prefetto e il sindaco senesi recatisi ieri all'*Hôtel de la Ville* a complimentare il re del Wurtemberg sotto le spoglie del conte suddetto.

* *

Ieri alle Cascine splendido corso volontario, senza intervento di Società del carnevale.

La contessa Mirafiori-Larderel è gravemente ammalata; fu visitata ieri [illegible]. Anche il conte Emanuele trovasi indisposto. Sarebbe doloroso che dopo aver brillato tanto nell'ultimo carnevale questa stella si estinguesse. Speriamo nella gioventù.

* *

Ai teatri, Guillaume all'Arena Nazionale; non un teatro di musica, non un teatro di buona commedia. Grande aspettazione per la Sarah, segnalata da migliaia di ritratti e che aprirà la Pergola il giorno 8 marzo.

Al di là dell'Adriatico

IN DALMAZIA.

Terrorismo.
Crudeltà commesse dai militari.
Emigrazione.
L'audacia degli insorti.
Lavori di difesa a Ledenice.
Gl'insorti a Sutorina.

Risano (Bocche di Cattaro), 21 febbraio.

(A. D.) — Mi par mille anni che giunga l'ora di partire da questo misero paese che è in balìa della più sfrenata prepotenza militare.

Il terrorismo è all'ordine del giorno e la popolazione spaventata è sottoposta a tutti i capricci delle autorità militari, i quali variano a seconda delle più o meno copiose libazioni di birra e di liquori!

In nessun paese non vidi mai lo stato d'assedio applicato con tanto rigore.

* *

L'altro dì trovavasi a Risano il generale Winterhalder, e non sapendo in qual altro modo tormentare la popolazione, costrinse colla forza uomini e donne, ricchi e poveri, giovani e vecchi a trasportare dei pesanti fardelli in cima al monte. I soldati accompagnavano i Risanotti e colla punta delle baionette spingevano avanti quei che rallentavano il passo.

Un giovine risanotto, figlio dell'agente del *Lloyd*, affetto da tisi già pur troppo inoltrata, e noto in tutte le Bocche di Cattaro per la sua devozione alla causa nazionale, si rifiutò di trasportare il fardello assegnatogli, e, scoprendosi il petto, disse ai militari che minacciavano lo circondavano: *Trafiggetemi, chè abbrevierete le mie pene!*

Il medico militare avendo riconosciuto che in realtà il giovine non poteva sopportare una così pesante fatica, lo fece esonerare dal servizio di trasporto.

Siccome però l'infelice portava sul capo il tradizionale berretto montenegrino colle iniziali N. I. del principe Nicola ricamate in oro, i militari glielo tolsero, strapparono le iniziali e quindi glielo gettarono fra i piedi.

Quindi il povero giovine fu rinchiuso per parecchi giorni in carcere e quando ne uscì lo si fece accompagnare per ogni dove da tre soldati armati di fucile e colla baionetta inastata.

L'infelice, non potendo sopportare simili vessazioni, si è deciso ad emigrare.

Fra poco abbandonerà la famiglia e gli amici e darà l'addio al proprio paese che forse non rivedrà, poichè il morbo che lo tormenta è di quei che non perdonano.

* *

Molte famiglie fanno in fretta i preparativi di partenza, chè preferiscono emigrare piuttosto che rimanere in un paese governato dalla soldatesca.

* *

Ad onta di tutte le sentinelle e dei cordoni militari posti attorno la città, gl'insorti riuscirono, alcune sere or sono, a penetrare nell'abitato e tentarono d'incendiare una casa che serve di caserma. Siccome il fuoco non poteva accendersi, ritiraronsi, dopo essersi impadroniti di una ventina di sacchi a pane.

L'allarme fu dato quando gl'insorti erano già al sicuro.

* *

Attorno al villaggio di Ledenice i militari stanno eseguendo con grande attività degli importanti lavori di difesa per rendere sicuro quel punto che dovrà servire di base per le ulteriori operazioni.

* *

Castelnuovo (Bocche di Cattaro), 21 febbraio 1882.

Da qualche giorno Castelnuovo è in un relativo stato di quiete: però gl'insorti non sono lungi di qui, e spesse fiate di notte si sentono delle fucilate e si vedono dei fuochi accesi sulle cime dei monti.

Nella vallata di Sutorina comparvero degli insorti e si ritiene che la strada postale che di qui va a Ragusa non sia troppo sicura.

NOTIZIARIO ITALIANO

Vicenza. — *Un sasso sulla ferrovia.* — Domenica, alle 9 ant., il treno ferroviario 75, giunto fra i caselli 74-75 del tronco Tavernelle-Montebello, sentì una scossa nella macchina per un grosso sasso posto in mezzo al binario. Nell'urto la macchina ebbe rotto lo scaccia-pietre sinistro, senz'altro inconveniente. L'autorità indaga.

Roma. — *Fuga d'un elefante.* — Un caso strano è avvenuto domenica sera verso le 11 in piazza di Termini a Roma.

La fiera libera dei vini era popolata da migliaia di persone.

Nel padiglione bianco, specialmente, si ballava furiosamente al suono di un concerto militare.

Ad un tratto si ode un grido e si vede accorrer gente da ogni parte.

— È scappato l'elefante!

Ed era proprio vero.

Ieri si dava l'ultima rappresentazione nel serraglio di A. Bach. Alle 10 tutto era terminato, e dovendo la Compagnia partire, si disfece la baracca e si chiusero le gabbie delle bestie nei rispettivi vagoni.

Il solo che non fosse in gabbia era l'elefante, il gentile *Bebg*... per farlo partire, si doveva porre nel vagone anche lui.

Bestia buona, docile, affezionata, i suoi custodi non si preoccupavano troppo di lui e attendevano ad altre faccende.

L'elefante, vistosi all'aria aperta, quatto quatto cominciò a fare un passo, due, e poi altre ancora prese la corsa verso la piazza di Termini.

Alcuni guardiani se ne avvidero e vollero fermarlo, afferrandosi alla sua coda, ma ci voleva altro... La immane bestia proseguì a correre con una rapidità da vincere il miglior cavallo e percorrendo l'ala sinistra della fiera andò sino all'imboccatura di via della Cernaia.

La gente accorreva da ogni parte, e tra essa si distinguevano i pennacchi di una trentina di carabinieri.

L'elefante si fermò un momento presso la chiesa della Madonna degli Angeli, poi riprese la sua rapida corsa verso il padiglione rosso della fiera.

Ma là l'aspettava la domatrice del serraglio, che gli fece una buona ramanzina, gli somministrò una bastonata sulla proboscide, e l'elefante, tutto avvilito, confuso, pentito della scappata, si lasciò montare sul dorso i custodi e menar per il naso dalla domatrice, e a passi lenti, maestosi, ritornò al serraglio.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Ritorno di Roustan in Francia.* — Leggiamo nella corrispondenza parigina del *Sémaphore* in data 23 febbraio:

« Il ministro degli affari esteri ha dato l'ordine al signor Roustan di ritornare immediatamente in Francia. Per conseguenza, il signor Roustan s'imbarcherà venerdì. L'interim sarà fatto dal signor Lequeux, console a Tunisi, assistito dal signor Lalande, console supplente. — Il signor Cambon, il successore di Roustan, non partirà per Tunisi che fra una quindicina di giorni. »

Stati Uniti. — *La pensione di Grant.* — Il Senato degli Stati Uniti ha approvato la settimana scorsa un progetto di legge secondo cui il generale Grant è inscritto nella lista di ritiro dall'esercito con una pensione annua di 10,000 dollari.

Fu rigettato un emendamento con cui si accordava agli ex-presidenti della Repubblica una pensione uguale al quarto dello stipendio presidenziale, ossia a 12,000 dollari.

NOSTRI TELEGRAMMI.

PARIGI, 28, *ore* 9,30 *ant.*

È scoppiato un nuovo sciopero nei cantieri di costruzioni per le ferrovie a Saint-Nazaire.

— Al teatro della Comédie Française fu data la prima rappresentazione di *Barberine*, commedia in 3 atti di Alfredo Musset.

Malgrado la buona interpretazione ed il gran lusso dell'allestimento scenico, essa non è riuscita.

AGENZIA STEFANI.

Nuova York, 26. — Il *New York Times* pubblica una lettera che invita il Papa a trasportare la Santa Sede a Quebec. Il Papa declinò l'offerta.

Tunisi, 27. — In seguito alla scarcerazione di Perrero, avvenuta ieri, rimane la questione di diritto che si discute fra il Governo tunisino e l'Italia.

Parigi, 27. — Il Senato approvò il progetto sui rapporti commerciali coll'Inghilterra.

Londra, 27. — La notizia del *Daily Telegraph* sull'intenzione di Gladstone di dimettersi e sciogliere la Camera, è almeno prematura.

Galipoli, 27. — Mazzarella ebbe 688 voti, Imbriani 36.

Londra, 27. — *Camera dei Comuni.* — Dilke, rispondendo a Wolff, dice non essere intenzione di ristabilire presso il Vaticano il posto abolito nel 1874, dopo la partenza di Jervoise da Roma.

Dopo il discorso di Gladstone in opposizione a Northcote, si approvò con 300 voti contro 167, la proposta di Gladstone, tendente ad aggiornare la questione dell'ordine del giorno fino dopo la discussione della sua mozione opponentesi all'inchiesta sul *Land Bill* in Irlanda.

Tunisi, 27. — È smentito che gli Italiani abbiano assassinato alla Goletta il quartiermastro assentatosi dal bastimento illegalmente da quattro giorni ed arrestato dalle autorità francesi.

Parigi, 28. — La voce raccolta dal deputato Ténot, di un francese assassinato alla Goletta da italiani, è formalmente smentita. La maligna supposizione sembra avere tratto la sua origine dal fatto, che un nostromo francese si è assentato dal bordo senza licenza, e che per quattro giorni non se n'ebbe notizia. Questo trovasi ora in arresto.

— **Borsino.** — 27 febbraio 1882. — Borsa di Parigi sostenuta.

Apertura:

88 95, 88 05, 114 75, 85 60.

La chiusura ufficiale non si conosce ancora, ma i dispacci particolari portano 114 80 pel 5 0/0 francese, 85 70 per l'Italiano.

In Borsino si trattava dapprima la Rendita da 90 40 a 90 45, ma poi rimase in danaro a 90 50 per fine febbraio.

Per contanti e liquidazione 90 02 1/2 a 90 05.

Unione Banche 338 a 337.
Banco Sconto 388 a 385
Mobiliare 859 a 858
Cartiera Italiana 435 a 440

L'occupazione generale in Borsino erano i compensi per la liquidazione.

Il denaro è molto abbondante, segno evidente che la speculazione ha diminuito i suoi impegni.

Borsa Ufficiale, 28 febbraio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0. C. del matt. in con. 90 12 1/2 12 1/2 — in liq. 90 57 1/2 57 1/2 f. p. — riporti 40 40.

Corso legale 90 12 1/2.

Az. Credito Mob. it. Cont. del m. in liq. 858 f. c.

Az. Cartiera Italiana. 1ª em. C. d. m. in liq. 445 441 f. p.

Ore da 21 12 a 21 16.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—4 1/2	105	— 105 35	— —	— —
Svizzera	104 90	105 25	— —	— —
Londra+5	— —	—	26 17 1/2	26 25
Germania+5	— —	— —	127 1/2	128 1/4

— **Cronaca.** — 28 febbraio 1882. — La chiusura della Borsa di ieri di Parigi seguava una ripresa abbastanza viva sui corsi di apertura:

85 07 1/2, 85 07 1/2, 115 10, 85 70.

Alla sera nessuna variazione:

115 10, 85 70.

Quest'aumento alla vigilia della liquidazione di fine mese è segno evidente, sembra, di un'eccellente posizione di piazza, cioè pochi impegni e denaro abbondante. Per poco che la confidenza in un miglior avvenire rinasca, e che la speculazione si rimetta al lavoro, non si tarderà, crediamo, a vedere giorni migliori.

Ore 12.

Borsa di liquidazione. I bisogni di Rendita sono stati più grandi di quello che molti prevedevano, poichè dopo aver esordito a 90 05, saliva a 90 07 1/2, chiudendo in denaro a questo prezzo, con lettera a 90 10.

Riporto per fine marzo cent. 40 a 45.
Banca Naz. 2310 a 2305
Mobiliare 860 a 858
Banca Torino 765 a 766
Banca Milano 575 a 570
Cartiera 442 a 440
Tiberina 801 a 800
Unione Banche 339 1/2 a 338 1/2
Credito Torinese 320 a 318
Banco Sconto 387 a 386
Tabacchi 801 a 799
Az. Merid. 459 a 457
Piccola Industria 70 a 69
Id. certificati nuovi 131 a 130.

ESTERO

LETTERE RUSSE

Lo slavismo ed il teutonismo.

Pietroburgo, 21 febbraio.

(Sarmato... di Crimè) — Il discorso tenuto dal generale Skobeleff, malgrado le chiacchiere e le proteste del *Golos*, della *S. Petersburger Zeitung* e degli altri organi minori del partito *occidentalista*, non ha fatto qui quella cattiva impressione che si vuole far credere.

Certo lo tsar scrisse una lettera confidenziale di scusa allo zio imperatore germanico, ed un'altra a S. M. apostolica; certo la Russia ufficiale farà delle scuse pur esse *ufficiali*; ma per chi sa cosa valgano le spiegazioni di tal genere capirà benissimo che nulla è cambiato, che in cuor suo Alessandro III è più russo di prima, e che in fondo in fondo non è malcontento della *boutade* del suo valoroso generale.

D'altra parte egli sa benissimo che una parola di biasimo all'indirizzo di Skobeleff sarebbe in questo momento un guanto di sfida gettato al forte partito moscovita, unico e verace amico che oggi resti allo tsarismo; e alienarsi i panslavisti di Mosca sarebbe lo stesso che voler mettere a repentaglio vita e corona, purtroppo già abbastanza minacciate dai nihilisti.

***

Del resto se non vi fosse altro per provare che il panslavismo, anzichè perdere, guadagna ogni giorno terreno in tutte le sfere sociali, basterebbe il fatto che sto per narrarvi.

Da più giorni trovasi a Pietroburgo il signor Popowitsch di Belgrado, ex-ufficiale dell'esercito russo, che partecipò all'insurrezione erzegovese, fratello del presidente della *Scupcina* serba, e capo del Comitato slavofilo di Serbia.

Il Popowitsch è stato ricevuto a più riprese da Aksakoff, il celebre direttore del *Russ*, e da altri conosciuti panslavisti che occupano ora cariche importanti nel mondo ufficiale.

Popowitsch, che deve presto ritornare in Serbia con Aksakoff per organizzare un Comitato di soccorso agli insorti, comperò più di 600 fucili colle cartuccie relative, e senza ombra di mistero racconta che, appena in Serbia, passerà la Drina alla testa di cencinquanta compagni per prendere parte all'insurrezione.

Ora, dico io, se in buona fede lo tsar ed i suoi consiglieri non spalleggiassero di soppiatto gl'insorti e non simpatizzassero cogli slavofili, potrebbe uno straniero, un serbo, tenere tali discorsi pubblicamente nella capitale? Sarebbe lecito al sig. Aksakoff il predire che « il 1882 sarà per la causa slava un grande anno » come egli va giornalmente ripetendo? Parmi che no.

***

Quel che non si comprende è invece l'attitudine della stampa tedesca, che vuol fingere di non capire il motivo di questa rivolta — chiamiamola così — del mondo slavo.

Per me invece essa non è che la reazione naturale dell'elemento nazionale a lungo compresso nella camicia di Nesso delle idee e dei costumi, e, diciamolo pure, del malcostume, importati di Germania.

Questa reazione, esistente allo stato latente fin dai tempi di Pietro il Grande, prese novello impulso colle guerre d'Oriente del 1853 e 1878 e collo stabilirsi delle ferrovie che ne fecero circolare le idee. La nazione che non aveva prima coscienza delle proprie forze, si svegliò, si sentì invasa dall'idea nazionale e questa dimostrò con tanto più di forza inquantochè essa era stata fino allora compressa.

In questo paese, che fu certo il più *exploité* dai Tedeschi, si odia cordialmente la Germania e tutto ciò che sa di tedesco e non si vedrebbe di mal occhio un'alleanza franco-russa per far abbassare le ali agli amici [illegible].

Quest'odio poi, anzichè cessare aumenta per il fatto che qui si prestano al signor di Bismarck i piani più arrischiati contro la Russia. Si crede, per esempio, ch'egli voglia ristabilire il regno di Polonia ampliato colla Lituania, ch'egli voglia porre questo regno sotto lo scettro d'un principe tedesco — dicesi il re di Sassonia — che cederebbe in cambio alla Prussia gli attuali suoi Stati.

Che l'idea d'una ricostituzione della Polonia sia nuova non si potrebbe dire, tanto più che se ne parlò ufficiosamente durante il primo Congresso di Berlino, nè mi stupirebbe che il cancelliere tedesco l'accarezzasse, essendochè un regno di Polonia servirebbe benissimo d'antemurale alla Germania contro la potente e temuta vicina.

Come vi dico, queste non sono che *voci*; vedremo in un avvenire forse non molto lontano s'esse abbiano realmente qualche fondamento.

Lettere inglesi

Minaccia di crisi.
Bradlaugh sulla breccia.
L'elezione di Michele Davitt.
Uno spettacolo all'Alhambra.

Londra, 24 febbraio.

(Nick Bottom) — Da una Camera composta per la maggior parte di *landowners* (proprietari di terre), egli è mai fattibile — per quanto disinteressati essi siano realmente, o vogliano apparirlo — di vederli contenti d'una legge, che, se non intacca precisamente il loro diritto di proprietà, ne tiene una parte di essi non di meno, come si direbbe comunemente, a bacchetta, impedendo loro di tiranneggiare più oltre i coloni? Pare di no, e ove occorresse una prova a convalidare il dubbio, ce la offre la seduta di venerdì notte alla Camera dei Lordi. Questi signori furono costretti l'anno scorso dalla pubblica opinione a votare il nuovo *Irish land act*: ma lo fecero di mala voglia, preparati, ove se ne presentasse il destro, a frustrarne *per fas e per nefas* i benefici intendimenti da cui esso è informato.

Essi credono che l'opportunità sia giunta, e facendo pro delle lamentazioni di certi incontentabili — che pur troppo se ne danno di questi disgraziati per ogni tempo e per ogni luogo — proposero e votarono un ordine del giorno tendente a nominare un apposito Comitato che abbia per missione d'investigare l'operato della Commissione agraria istituita dalla legge.

Certo che delle irregolarità questo Comitato scrutatore (agli occhi dei cui membri può far velo uno spirito interessatamente partigiano) ne pescherà fuori: e che perciò? Si può forse pretendere con una certa dose di ragione che una Commissione che si potrebbe quasi dir vergine, perchè funzionante da soli quattro mesi, e chiamata ad interpretare una legge tutt'affatto nuova e su un terreno alquanto ingrato, abbia ad agire come se vi fosse istituita e funzionante da anni? Sarebbe lo stesso come se a metà d'una campagna si chiamassero i generali in capo a dar ragione del loro operato, sospendendo nel frattempo le operazioni.

Eppure è così. I Lordi vogliono investigare l'operato della Commissione agraria quand'appunto si trova nel più fitto della mischia. Naturalmente che al signor Gladstone non garba nè punto nè poco quest'intempestiva intromissione della Camera alta, ed ha deciso di opporvisi. A tale effetto lunedì venturo egli proporrà un ordine del giorno tendente ad annullare la ostile votazione dei Pari. Se l'ordine del giorno sarà votato dai Comuni avremo le due Camere in aperta ostilità. Se poi il risultato dovesse essere sfavorevole al primo ministro, non c'è dubbio ch'egli si appellerà al paese.

E perchè degli incidenti ce n'erano di troppi, ecco che i Lordi ne aggiungono uno di nuovo, [illegible] più seri altri.

***

La questione Bradlaugh finì, passando di scandalo in scandalo, per divenire critica. Il deputato di Northampton è stato espulso dalla Camera dei Comuni da una [illegible] perchè egli si era reso colpevole di disobbedienza e di sfregio alle sue istituzioni, approfittando di un momento di confusione per amministrarsi da sè quel giuramento ch'egli erasi offerto di prestare nelle debite forme, e che una maggioranza intransigente e scioccamente bigotta gli aveva per ben tre volte negato.

Coll'espulsione dalla Camera egli ha il diritto di presentarsi di bel nuovo ai suoi elettori, i quali, v'han buone ragioni per crederlo, non gli negheranno per la terza volta il loro suffragio. Cosa si farà in allora? Ecco il nodo della questione...

Se il Bradlaugh viene debitamente rieletto per la terza volta, la Camera non può oltrepassare i limiti della sua giurisdizione, come già lo ha fatto sin troppo e dal principio, col vietargli di farne parte. Gli elettori di Northampton hanno il sacrosanto diritto di mandare a rappresentarli chi loro sembra buono, nè spetta ad un gruppo di individui — pure dipendenti dal volere dei loro elettori — di frapporsi alla manifestazione della libera volontà di quelli.

Il partito conservatore non si è mostrato al certo dotato di qualità eminentemente diplomatiche. Il Bradlaugh sapeva benissimo che sino a tanto che le cose duravano allo stato d'ineleggibilità, egli non aveva probabilità di averla vinta. Egli voleva portare la faccenda al suo punto culminante, pel quale una crisi violenta era indispensabile, e l'ha fatto con una maestria degna davvero di lode. Gli oppositori vi si sono lasciati prendere decretando quello che il Bradlaugh aspettava da lungo tempo. Ora eccolo libero di bel nuovo, di bel nuovo davanti ai suoi elettori, i quali, per poco che sappiano tener fronte alle pressioni che ora si faranno loro da ogni parte smuovendo cielo e terra, metteranno la Camera dei Comuni in un dilemma dal quale dovrà escire, volere o volare, e non pare coll'onore delle armi.

Lunedì il Comitato elettivo di Northampton eleggerà i suoi candidati e giovedì ci sarà la votazione. Il partito conservatore è rappresentato dallo stesso candidato che contestò il seggio al Bradlaugh per ben due volte, rimanendo colla pive nel sacco. Riescirà questa volta? Ecco quello che diranno le urne. Se il Bradlaugh rimane a terra, la questione si calmerà pel momento, cioè sino a che sorgerà un novello lottatore pieno di fiera e di coraggio come lo è l'autore dei *Frutti della filosofia*. S'egli invece otterrà l'appoggio dei suoi elettori — i quali sanno benissimo votando per lui ch'egli accetta il giuramento perchè non può farne a meno — sarà ad essi e a lui che si dovrà debitori se verrà tolto alla Camera dei Comuni il diritto di erigersi a confessionale, e a legiferare come se fossimo ritornati ai bei tempi della Santa Inquisizione.

***

Michele Davitt, un feniano condannato a quindici anni di prigionia, venne ieri eletto, senza opposizione, a rappresentare in Parlamento il Collegio di Meath, in Irlanda, rimasto vacante per le dimissioni dell'on. Sullivan. Il Davitt è ineleggibile, perchè per la sua condanna di *fellonia tradittrice* egli è messo fuori della legge, quindi la votazione sarà dichiarata nulla, ed al suo posto verrà eletto il signor Egan, il famoso tesoriere della *Land League*, ricoveratosi precariamente all'ombra della *Madeleine*.

Quest'elezione del Davitt è una nuova mena del partito parnellista, il cui capo ci vuol far vedere che, a dispetto delle misure coercitive, della prigionia sua e di quella de' suoi seguaci, egli ancora spadroneggia, anzi ora più che mai, da un punto all'altro dell'Irlanda. E poi ci diranno che l'isola sorella va pacificandosi! Bel principio davvero di tranquillità quello di pretendere di mandare in Parlamento individui condannati per fellonia!

***

Una serata all'Alhambra è sempre una vera festa degli occhi. Questo teatro è rinomato *urbi et orbi* per la magnificenza colla quale allestisce uno spettacolo. *The Black Crook*, una copia della *Biche au bois*, fu ora fornita dalla Compagnia impresaria. Il teatro, ripulito, ridotto a nuovo, illuminato in parte a luce elettrica, è affollatissimo tutte le sere.

Non vi dirò già che la produzione — evirata e tartagliata per adattarla ai casti gusti degli Inglesi, nè la musica che l'accompagna, siano capolavori — all'Alhambra non ci si va per quello, ma ci si va al contrario per far godere gli occhi. I costumi sono ricchi, sfarzosi, eleganti; i colori sono mescolati con vero discernimento e tatto artistico; e le figuranti e ballerine sono delle più scelte e delle più graziose. E se tutto ciò non bastasse, si può annoverare fra gli artisti principali la signorina Emma Palladino, che qui a Londra battezzarono per la Patti della danza: e davvero che se le punte dei piedi di quella elegante creatura potessero cantare, così farebbero tacere vergognosamente più d'un'ugola. Gli Inglesi, che del buono se ne intendono, applaudiscono furiosamente la simpatica e brava artista.

Lettere Tunisine.

L'affare Perrero.
La destituzione di Si-Hussein.
Nuova ferrovia ed il porto.
Piccole notizie.

Tunisi, 22 febbraio.

(Bert) — Eccovi un nuovo fatto che vi attesterà chiaramente a qual grado di prepotenza è giunto l'arbitrio delle autorità francesi nella Reggenza.

Alquanto tempo fa era successa alla Goletta una rissa tra due giovinetti, siciliano l'uno ed ebreo l'altro, nella quale il primo aveva riportata la peggio.

Il padre del percosso, certo Perrero, per vendicare il figlio si era messo alla ricerca dell'ebreo ed era difatti riuscito ad averlo nelle mani, quando, intervenuti due gendarmi, obbligarono il Perrero a seguirli al Consolato italiano, ove giunti lucciparono l'arrestato di averli minacciati ed insultati.

Il console italiano, dichiarandosi pur pronto a rendere giustizia, volle gli fosse presentato un regolare ricorso e rimetteva intanto l'arrestato in libertà.

Ma l'altra sera, mentre il Perrero se ne stava seduto tranquillamente ad un caffè, quattro gendarmi comandati da un brigadiere gl'intimano l'arresto, e non curando le proteste della gente affollatasi e della guardia del Consolato italiano (dragomanni) accorse, col soccorso di un plotone di soldati riescono a trarlo al Comando militare.

Poco dopo però, dietro le vive proteste del console italiano e in seguito ad ordine del reggente, il ministro Roustan è obbligato a rilasciare in libertà il nostro connazionale, scusando l'atto arbitrario del generale Japy col dire che l'arresto era stato ordinato per tradurre l'individuo al Consolato generale di Tunisi, non essendosi potuto ottenere giustizia alla Goletta.

La popolazione golettina, per tre quarti italiana, fu assai commossa per questo fatto.

***

Il ministro residente ha fatto decretare da S. A. il bey la destituzione di Si-Hussein, rappresentante da molti anni il Governo beylicale in Italia, perchè ebbe il coraggio di spiattellare certe verità sui *tripotages* della famosa combriccola che fa in questo paese d'ogni erba fascio.

***

La Compagnia Battignolles comincierà fra breve i lavori della ferrovia che deve congiungere la rete tunisina all'Algeria; credesi che nel termine di due anni i lavori possano essere compiuti. La questione del porto si trova ancora allo *statu quo*; se volessi esprimere la mia opinione, che è pur quella di molti, dovrei dire che la Compagnia Battignolles non ha ancora deciso dove farà il porto e quanto azioni si emetteranno a tale scopo.

***

Da alcuni giorni abbiamo tra noi il senatore commendatore Fasciotti, ex-prefetto di Napoli. Pare ch'ei si fermerà per qualche tempo, poichè qui egli ha famiglia, parenti e interessi di non lieve entità.

***

Si era fatto credere al pubblico che Sidi-Tajeb era ormai libero; invece non fu cambiato che il luogo di sua reclusione. Egli non può comunicare con alcuno all'estero ed è custodito da numerose guardie.

***

Il generale Forgemol, contrariamente a quanto scrissi nell'ultima mia, non è peranco giunto a prendere il comando delle truppe stanziate nella Reggenza.

ITALIA

Lo scrutinio di lista al Senato.

Roma, 27 febbraio.

(Sabazio). — Ieri, come sapete, si è radunato l'Ufficio centrale del Senato per esaminare il progetto sullo scrutinio di lista. Veramente la seduta di ieri è stata più che altro una seduta *pro forma*. Gli intervenuti, cogliendo ben volentieri la scusa che dei membri dell'Ufficio centrale mancavano due, i senatori Brioschi ed Orsini, si sono limitati a rieleggere presidente il senatore Saracco e segretario l'on. Lampertico, che a suo tempo sarà nominato di nuovo anche relatore, e poi hanno subito sciolta la seduta deliberando di riconvocarsi per il 6 marzo. Perchè così tardi? Da molti si sperava che l'Ufficio centrale compiesse in pochissime sedute l'esame del progetto, che il senatore Lampertico affrettasse, per quanto possibile, la presentazione della relazione, e che perciò la discussione pubblica al Senato potesse cominciare nella prima quindicina di marzo.

Invece la deliberazione di ieri ci indica che l'Ufficio centrale non ha molta fretta, ed anzi ha interesse a che la discussione vada alle lunghe. Come già vi scrissi altre volte, i senatori sono convinti che a loro non spetti fare una lunga discussione sullo scrutinio di lista, semplice modalità di procedura; e veramente se si fosse trattato unicamente dello scrutinio, questo sarebbe stato approvato a tamburo battente. Ma è sorta una nuova difficoltà. La Destra, come ricorderete, alla Camera non ha sollevato molte obbiezioni riguardo allo scrutinio di lista, ma ha dato battaglia formale riguardo alla rappresentanza delle minoranze; essa non ha sofferto in pace la dichiarazione della Camera che ha limitata la rappresentanza delle minoranze ai Collegi aventi cinque deputati. Ed ora che la questione si ripresenta al Senato, la Destra è decisa di porre in opera tutte le sue influenze per ottenere alla Camera vitalizia quella vittoria che non ebbe alla Camera elettiva.

La Destra vorrebbe che la rappresentanza delle minoranze fosse anche ammessa per i collegi di quattro deputati, ed è su questo argomento che si impegnerà la lotta al Senato. Le previsioni sono molto difficili: è cosa certa che la discussione sarà viva assai, e che al Senato avremo una seconda edizione delle sedute agitate che si ebbero in dicembre quando si discusse la riforma elettorale.

***

Il Ministero dal canto suo sosterrà a spada tratta il progetto quale fu approvato dalla Camera. Dalla relazione che accompagna il progetto presentato dal Ministero al Senato tolgo alcune parole, che ci dimostrano in modo molto esplicito quali siano le intenzioni del Governo:

« La Camera, dice la relazione, introducendo nel nostro diritto il principio del voto limitato, ha voluto che questa innovazione non turbasse soverchiamente l'ordine naturale delle manifestazioni del suffragio. Se è facile a comprendersi una più larga applicazione del principio del voto limitato in collegi aventi un numero considerevole di deputati, non era al contrario opportuna e giusta la sua applicazione nei Collegi che hanno solamente 4, 3 e 2 candidati da eleggere: perchè in tal caso si sarebbe quasi imposta una minoranza, e si sarebbe limitato eccessivamente il diritto degli elettori, per i quali diverrebbero in parte illusori i benefizi dello scrutinio di lista, e segnatamente il diritto di utilizzare il proprio voto per più candidati... Molto si è discusso su questa rappresentanza delle minoranze; e parve a taluno che fosse ingiusto imporre solo ad alcuni Collegi l'obbligo di darvi posto. Però convien notare che le maggioranze, dove sono forti e disciplinate, bastano ad occupare anche tutti i cinque collegi, e che le minoranze alla lor volta si trovano più facilmente in forza coi collegi di territorio e di popolazione maggiore, come sono appunto quelli di cinque deputati, dove perciò è più equo lasciare loro la possibilità di farsi valere: il che non toglie poi che nei collegi a due, a tre o quattro deputati esse abbiano anche la possibilità, secondo la loro importanza, di contrastare efficacemente il campo. Ad ogni modo il Ministero accettando la riforma nella misura proposta, non ne potrebbe approvare una maggiore estensione. »

Però, malgrado questa ferma intenzione del Governo di difendere energicamente la rappresentanza delle minoranze ristretta ai collegi di cinque deputati, la decisione del Senato è molto dubbia. Auguriamoci che le opposizioni che già si sollevano contro il progetto ministeriale possano risolversi facilmente; perchè nel caso contrario, quando il Senato, accogliendo le idee della Destra, estendesse anche ai collegi di quattro deputati il voto limitato, la cosa si farebbe molto grave.

Nessuno ignora che alla Camera molti fra i vecchi e convinti avversari dello scrutinio di lista si decisero ad approvarlo soltanto quando la rappresentanza delle minoranze venne ridotta ai collegi di cinque deputati, e se il Senato prendesse una deliberazione contraria, un conflitto parlamentare e il pericolo del naufragio dello scrutinio di lista ne sarebbero due conseguenze forse inevitabili.

In merito al voto limitato, la *Nuova Antologia* pubblicherà nel prossimo numero un importante articolo di Luigi Palma, professore di diritto costituzionale all'Università romana.

PARLAMENTO NAZIONALE.

Il Senato e la Camera sono convocati in seduta pubblica per giovedì, 2 marzo, ore 2 pomeridiane, coi seguenti ordini del giorno:

Senato.

I. Estrazione a sorte pel rinnovamento degli Uffizi;

II. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Provvedimenti a favore dei danneggiati dall'uragano del 29 giugno 1881 (N. 173 — d'urgenza);

b) Sussidi ai danneggiati dal terremoto del 10 settembre 1881 nell'Abruzzo Citeriore (N. 163);

c) Modificazione della legge 3 luglio 1871 relativa ai magazzini generali (N. 145);

III. Deliberazione sulla proposta del senatore Gadda relativa all'art. 5 del regolamento giudiziario del Senato.

Camera.

1. Votazione a scrutinio segreto sopra i disegni di legge: Modificazione delle leggi relative alla riscossione delle imposte dirette — Abolizione del contributo (rotizzi) pagato da alcuni Comuni delle provincie napoletane;

Discussione dei disegni di legge:

2. Riforma della legge provinciale e comunale (59);
3. Trattamento di riposo degli operai permanenti di marina e dei lavoranti avventizi di essa (130-33);
4. Modificazioni ed aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di 2ª categoria (13);
5. Conversione in legge del decreto 10 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori in Roma e in Firenze (152);
6. Convenzione pel riscatto di alcune ferrovie del Veneto, della Toscana e dell'Umbria (259);
7. Rinnovazione delle domande per trascrizioni, iscrizioni e annotazioni fatte nell'Ufficio delle ipoteche di Messina (222);
8. Bonificazione delle paludi e dei terreni paludosi (18);
9. Aggregazione del comune di Bargagli al mandamento di Staglieno (213);
10. Aggregazione del comune di Brandizzo al mandamento di Chivasso (188);
11. Aggregazione dei comuni che costituiscono il mandamento di Montichiari al distretto notarile di Brescia (224);
12. Proroga dei termini fissati per la vendita dei beni incolti patrimoniali dei Comuni (53);
13. Concessione alla Società delle ferrovie Sarde della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Terranova al Golfo degli Aranci (225);
14. Riordinamento dell'imposta fondiaria nel compartimento ligure-piemontese (84);
15. Facoltà al Governo di applicare alcuni consiglieri alle Corti di appello di Catania e Catanzaro (255);
16. Provvedimenti relativi all'Associazione della Croce Rossa italiana pei malati e feriti in guerra (268);
17. Modificazioni della legge sul reclutamento (135);
18. Ordinamento degli arsenali militari marittimi (103).

Il presidente: **D. Farini.**

LETTERE PIEMONTESI.

Vercelli. — *Banca di Vercelli.* — Ci scrivono:

26 febbraio.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca di Vercelli, adunatasi il 26 corrente, ha approvato il resoconto dell'esercizio 1881 che si chiude coi seguenti risultati:

Utili lordi	L. 377,406 94
Spese e perdite	» 254,968 36
Utili netti	L. 122,437 98
Dai quali dedotto l'interesse pagato agli azionisti in ragione del 5 per 0[0]	L. 70,000 —
restano utili a dividersi a norma dello statuto	L. 52,437 98

Ha stabilito il dividendo a pagarsi al 1° luglio p. v. in lire una per ogni azione, che unita a L. 2 50 d'interessi già pagati forma L. 3 50 per ciascuna azione del valore versato di L. 50.

Ha nominato ad amministratori i signori Fortina Giuseppe (rielezione) — Gamba Enrico (Id.) — Levi Giacomo (nuova nomina) — Martini Francesco (rielezione) — Malinverni cav. Alessio (Id.) — Barberis Antonio (Id.)

Ed a censore ha confermato il sig. Giallo cav. ing. Carlo.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

N. 41

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria dei F.lli Treves di Milano. Traduzione e riproduzione proibite.)

XVII.

— Che siate il benvenuto, cugino Niccolò — diceva Eleonora dopo le prime accoglienze — spero che la vostra visita non sia breve: come avete lasciato il mio piccolo Sigismondo? che nuove mi date di mio marito?

— Sigismondo sta benissimo; vostro marito vi dà lui stesso le sue nuove in questa lettera.

— Prima di leggerla io devo ringraziarvi con tutto il cuore per l'affetto che voi e il conte Rizzardo e tutta la vostra famiglia dimostrate per noi; so che vostro padre è a Venezia per curare gl'interessi di mio marito e di mio figlio; la vostra generosa ospitalità deve essere un gran conforto per Lucio bandito e solo.

— Si fa da buoni cugini.

— Ma è proprio solo mio marito? — Eleonora pensava a quelle svergognate cameriere delle quali ella non aveva potuto sopportare il contatto.

— Non aveva con sè che il suo cameriere Pontebba; ma da due settimane ha licenziato anche questo per economia.

Eleonora si sentì meglio e, poveretta, ricominciò quasi a sperare la fine de' suoi dolori.

— Povero Lucio! sta [illegible] a quattro[illegible]; se il fattore deve avere i suoi panni.

— Veramente non quattro Lucio ci aspettava; quel mio della [illegible] de' suoi viaggi e per mettere la chiave questa faccenda.

— C'è ne sono dunque altre delle ragioni se Lucio ha la lettera di Lucio.

Eleonora aprì la lettera: in essa Lucio scriveva che la venuta di Sigismondo tornava inutile, che costava di [illegible] il pigliarlo presso di sè fuori Gemona, ma che desiderava di aver compiuto il proprio dovere e però la pregava di venire a Farra per finire tutti insieme il carnevale in pace. I cugini Strassoldo non sarebbero stati [illegible] di riceverla, ma le avrebbe mandato col Niccolò una cameriera per servirla durante il viaggio.

— Veramente — osservò Eleonora — ho veduto un servo con voi e col Bertoldini.

— La cameriera per cavalcare più spedita s'è vestita da uomo: ma ritornando a Farra viaggerà in vettura con voi. Dunque spero che verrete.

— Mi dispiace, ma non posso; prima di tutto devo recarmi a Padova per compiere all'altare del Santo un voto che ho fatto oggi alla Madonna della Purificazione...

— Stupida e bigotta come una montanara! — pensava Niccolò; e non indovinava che il voto di Eleonora era per ottenere dal cielo la conversione di suo marito a miglior vita.

— Ma è cosa di premura questo voto? — domandò.

— Assicuratevi che non è un pretesto: questa mattina ho rifiutato di partire con mio fratello Rizzardo che voleva condurmi coi figliuoli a passare il carnevale a S. Martino.

— Quando vi sarete sbrigata a Padova potremo partire per Farra.

— Verrei volentieri; ma devo andare a Venezia: la devo vedere vostro padre e accordarmi con lui per la tutela dei vostri decori; devo anche domandare alcune grazie al Senato; troppo indistintamente stati mandati ordini da Venezia per stabilire una [illegible] di [illegible]; i compi non deliberati alla Camera fiscali richiamo al fisco. Il Bertoldini [illegible] nel presso mio marito e molte [illegible] non sono state fatte; ora vorrei che i nostri parenti [illegible] ci ottenessero una dilazione, insomma la mia gita a Venezia è indispensabile.

Niccolò capì che non poteva insistere senza destare sospetti; perchè s'era fatto tardi, andarono a desinare.

Pasqua, la vecchia gastalda di Noale, accompagnò il giovane Strassoldo nella stanza di Bertoldini: — Signor conte, la padrona prega di scusarla se non può servirla di una stanza per lei solo, dopo il bando del padrone siamo ridotti in grande economia: ho apparecchiato il letto a vostra signoria accanto a quello del fattore e la prego di contentarsi; credo poi che dopodomani Bertoldini andrà a Venezia e allora vossustrissima resterà solo: nella stanza accanto dorme la contessa e abbiamo apparecchiato un lettuccio per la cameriera.... A proposito, non avrei creduto che fosse una cameriera quando li vidi arrivare tutti e tre a cavallo....

Ma sopravvenne il Bertoldini a troncare il chiacchierio della Pasqua.

Nell'andare a letto Niccolò domandò al fattore se veramente il dopodomani sarebbe andato a Venezia.

— La signora contessa mi ha ordinato di andarci per portare certe carte e venti ducati al conte Rizzardo di lei padre.

— Sarà per l'affare della tutela.

— M'immagino: e a proposito di affari, ha trovato in regola i miei conti colla padrona e il padrone?

— Vedremo in seguito; ma a proposito di quei venti ducati, date a me uno zecchino, che mi farà comodo nel mio viaggio di ritorno: le direte a mio padre. Niccolò pensava di regalare la Gurizzizza, in attesa dei cento ongari promessigli da Lucio.

— Farò come vuole.

— Non ritardate la vostra partenza per Venezia: è bene che mio padre sappia che sono venuto qui.

— Non dubiti, buona notte, Eccellenza, — e spense il lume.

Bertoldini si addormentò subito, stanco del viaggio e colla coscienza tranquilla.

Niccolò non dormì subito; consolò dal rallegrarsi che il conte Rizzardo Madrisio fosse partito quella mattina e che il fattore partisse il dopodomani.

— Il conte Trifone — pensava — mi consiglierebbe di cogliere l'occasione senza aspettarne un'altra... E non la lascerò sfuggire.

Presa questa risoluzione, credeva di poter dormire; ma non gli riuscì. Prima gli mulinavano nel cervello una serie di difficoltà: come precisamente avrebbe condotto la faccenda? come allontanare la cameriera? a che ora? come partire inosservato? e se l'altra avesse gridato? se il colpo falliva?

E poi, immaginando di compiere la sanguinaria impresa, si sentiva già invadere dal ribrezzo; vedeva già il viso scolorato dell'uccisa; vedeva anticipatamente schizzare il sangue di quella innocente.

Innocente! Infatti tutti i particolari del colloquio avuto poco innanzi gli tornavano alla memoria: era proprio una donna pura e buona come una santa, semplice e sommessa come un'agnella. Perchè doveva lei espiare i misfatti di suo marito? che colpa ne aveva lei se Lucio era scapestrato e Lodovica una fanciulla lussuriosa?

Ma ecco gli risorgeva dinanzi il fantasma dell'onore di casa Strassoldo. Ecco indispensabile il matrimonio di Lucio con Lodovica. Ecco la necessità di farlo vedere. — Aveva ragione il conte Trifone: quello che è necessario conviene che accada.

E che cosa pensava nella stanza accanto la vittima designata mentre il cervello del giovine Strassoldo almanaccava la sua strage?

Eleonora aveva domandato alla Gurizzizza quanti anni avesse il cugino suo padrone.

— Vent'anni appena, — aveva risposto la cameriera.

— Infatti, — pensò la contessa — l'ho visto nell'estate scorsa e mi pareva un fresco giovinetto: ma stasera mi pare invecchiato di dieci anni: i suoi occhi hanno preso una certa espressione profonda che mette paura; e poi ha certe pieghe all'angolo della bocca... Basta: può avere un ottimo cuore: mio marito e vederlo pure un angelo e ne ha fatte di quelle... Speriamo nella Madonna e in S. Antonio che sia finita. — E si addormentò sotto le ali della preghiera.

L'indomani Niccolò si alzò colla febbre: l'idea di dover aspettare ancora due giorni lo atterriva più che l'idea del delitto: la presenza della vittima e le sue cortesie gli riescivano insopportabili. Prese un fucile e stette fuori quasi tutto il giorno col pretesto della caccia, ma veramente per il bisogno di solitudine: all'aperta campagna trovò infatti qualche riposo, potè fissare le sue idee e determinare il suo piano nei più minuti particolari.

La Gurizzizza, credendo di soddisfare ad una semplice curiosità, gli aveva già detto che la porta di comunicazione fra le due stanze contigue era fornita di un catenaccio: ma che quella mattina, quando verso le otto la fattoressa era venuta ad aprire, la contessa, per delicatezza verso l'ospite, aveva detto che non occorreva chiudere il catenaccio finchè lei dormiva colla Gurizzizza; così la porta restava assicurata soltanto dal saliscendi.

— Bene, — pensava Niccolò — tutto mi favorisce.

— E com'è ammobigliata la stanza?

— Vicino al letto della contessa c'è un inginocchiatoio con una Madonna fra due candele: nell'angolo uno scaldaletto; poi due seggiole impagliate e un cassettone: una montura non avrebbe di meno... A proposito, signor conte; la contessa mi ha domandato quanti anni Ella ha; e quando le ho risposto mi parve meravigliata.

Niccolò era in una situazione di spirito da sospettare d'ogni sospetto: si confermò quindi nella decisione di agire al più presto.

Infatti il giorno seguente, partito il Bertoldini, fece un ultimo tentativo di persuadere Eleonora a venire con lui.

— Vorrei che vi decideste, perchè io devo ritornare a Farra domani.

— Perchè così presto? non dovete avervi a male, se io persisto nel rifiutare: già vi ho detto la ragione. Ma voi, che motivo avete per partire così subito?

— In verità non posso stare di più fuori di casa. Mio padre è a Venezia: Lucio è confinato a Cormons e non può fare da noi che visite molto brevi: non posso lasciar lungo tempo le mie donne sole.

— Fate come credete: ma io spero che di qui a stasera cambierete risoluzione: ricordatevi che domani è venerdì, e che non è bene partire di venerdì.

Niccolò non era più in caso di badare al venerdì: si sentiva in un brutto ballo e voleva uscirne al più presto. Occupò quindi il dopopranzo nei preparativi.

(Continua).

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 28 febbraio.

★ **Il conte Lucio.** — Il romanzo originale che stiamo pubblicando in appendice e che il signor Giuseppe Marcotti aveva scritto per noi, ebbe una speciale fortuna. Esso ha trovato una importante casa editrice nei fratelli Treves che lo ripubblicheranno quanto prima in volume. E noi crediamo che la ripubblicazione sia pienamente meritata.

Per quanto il romanzo in alcune scene sia parso forse a taluni un po' crudo ed acerbo, tuttavia esso è di un valore storico non comune.

Gli intelligenti vi hanno dovuto notare la pittura piena di verità di un'epoca storica a noi poco conosciuta: la corruzione, la crudeltà, la prepotenza che si erano infiltrate in alcune classi superiori della società veneta e che non furono ultima cagione della decadenza della Repubblica, vi sono ritratte con evidenza e giustezza mirabili. Non v'è scena, non descrizione in questo romanzo che non abbia il suo fondamento storico in documento dell'epoca. Che se a taluno sarà sembrata troppo cattiva e logora e troppo corrotta quella società in cui l'autore fa vivere e agitarsi l'anima perversa del conte Lucio, egli, l'autore, al pari di noi, ha la migliore delle risposte a dare — così voleva la verità storica — e il passato non possiamo farcelo noi, bisogna pigliarcelo quale fu, chi voglia fare un lavoro serio e buono.

Noi, all'annunzio dell'acquisto fattone per la pubblicazione in volume, ci siamo veramente congratulati e coll'autore e coll'editore; e crediamo che molti dei nostri lettori faranno lo stesso.

★ **Museo merciologico** (via Ospedale, N. 11). — *Conferenze sperimentali di scienza applicata al commercio ed alle arti tessili, tintorie, concia, prodotti chimici, ecc.* — Domenica, 26 corrente, alle ore 2 pom., in una delle sale del Museo merciologico, ora di proprietà municipale, si teneva una prima conferenza con dimostrazioni sperimentali sulle materie tessili, e specialmente sull'analisi tecnica delle medesime, siano isolate che ridotte in filato o tessuto.

Assistevano in buon numero i commercianti ed industriali con gli allievi della Scuola speciale di commercio accompagnati dallo stesso direttore L. G. Garner, gli allievi della Scuola serale di commercio accompagnati dal direttore C. Valtzone e prof. Bogino, gli allievi della Scuola municipale di chimica Cavour coi professori Fino e Castagnone, ed infine i regi commissari alle visite delle merci nella R. Dogana di Torino.

Premesso qualche cenno d'introduzione sull'origine e importanza dell'industria tessile (argomento che sarà molto più completo nel seguito), il conferente prof. Arnaudon prese a dire come i progressi della scienza applicata alle arti e la concorrenza commerciale fra le diverse nazioni e gli industriali d'uno stesso paese, spinga continuamente a mescolare o sostituire fibre tessili di varia natura nella fabbricazione dei filati e dei tessuti, dando alle une le apparenze delle altre ed eccitò a trarre miglior partito dei materiali che già si posseggono, a trovarne dei nuovi, ed ancora ad estrarre dalle stoffe usate o da residui prima negletti materie prime per tessuti e per altre fabbricazioni. Aggiunse che, per non aver seguito a tempo questi progressi, i quali si traducono poi in diminuzione di prezzi, l'Italia si lasciò di troppo sopravanzare dall'estero.

In questa gara, rivolta a diminuire il prezzo delle cose utili alla vita, è buon consiglio, disse il conferente, procedere, per quanto è possibile, con mezzi onesti, qualificare le cose pel loro nome, non indicare per pura lana una stoffa mista a cotone o di juta, ecc., vendere un filato o tessuto per seta quando è misto al Ramieh, al pelo di capra, o che contiene un carico da 20 a 160 per 100 di materie minerali e tanniche.

Conchiuse quest'introduzione dicendo come la probità nel commercio e nell'industria non meno che nelle amministrazioni finisce poi sempre per aver ragione, anche qui la lunga osservazione ci dimostra che le prosperità veramente durevoli sono quelle che si fondano sullo studio e sull'attività perseverante e leale.

Passando successivamente alle dimostrazioni il prof. Arnaudon mise in evidenza con diversi esperimenti i caratteri fisici, organolettici e chimici coi quali si possono riconoscere facilmente e distinguere le materie tessili minerali, come l'amianto, il mica, il vetro, i fili metallici, dalle vegetali quali il cotone, il lino, canapa, juta, ecc., o di origine animale come la seta, la lana, i peli d'alpaca, ecc.

Nella prossima conferenza che avrà luogo domenica ventura alle 2 pom., il professore tratterà dei modi per distinguere le fibre tessili di ogni gruppo tra loro, così la seta dalla lana, la canapa od il lino dal cotone o dal juta, ecc.

Sappiamo che collaboratori distinti verranno in aiuto al prof. Arnaudon per trattare ciascuno argomenti speciali, come l'elettro-metallurgia, la fabbricazione e l'analisi dei saponi, la preparazione delle materie coloranti per l'arte tintoria e la pittura, ecc.

E noi non possiamo a meno di congratularci coll'egregio iniziatore di queste conferenze così utili alla nostra classe commerciale e industriale.

★ **La coltivazione del tabacco in Italia.** — *Conferenza al Comizio agrario.*

La coltivazione del tabacco in Italia sotto il punto di vista agricolo, economico e finanziario, tale è il soggetto che l'avv. Ferdinando Maria Fiore-Goria imprese a trattare ieri sera per la 15ª conferenza del Comizio agrario.

Descritti minutamente i caratteri botanici della pianta del tabacco e delle sue varietà, enumera i caratteri chimici quali vennero specificati nelle più recenti ed accurate analisi, ed in ispecie del suo alcaloide, la nicotina.

Narra della sua provenienza, quando e in quale guisa sia stato importato in Europa e si divulgasse nei vari paesi, sceverando il leggendario da quanto si conosce di preciso al riguardo; affermando essere la penisola iberica la culla della sua importazione.

Fatta così la cronaca della divulgazione della pianta del tabacco, discorre del suo uso primitivo e dell'impiego che si fece e si fa tuttora per iscopo terapeutico.

Dice del disparere esistente oggigiorno riguardo alla sua azione fisiologica, secondo che viene fumato, fiutato o masticato.

Tesse una storia minuziosa della sua erezione in monopolio governativo nelle varie nazioni, intrattenendosi di preferenza e più a lungo delle sue vicende in Italia, corredando i suoi asserti con numerosi dati statistici.

Passa quindi in rassegna l'attuale legislazione sulla coltura monopolizzata del tabacco, esaminando attentamente il tenore delle leggi e dei regolamenti vigenti, sviscerandone i grossi difetti che vi si riscontrano.

Fa osservare come essendo favorite soltanto parecchie provincie del Regno nella coltivazione del tabacco, esista palese ingiustizia, e come rimanga così intralciata in Italia una coltivazione che per monopolio o per esportazione potrebbe essere sommamente più vantaggiosa all'economia nazionale. Osserva ancora come il clima e il suolo dell'Italia siano propizi a tale coltura e accenna in proposito ai magnifici campioni dei vari tipi di foglia che figuravano alla Esposizione di Milano e che erano ammirati dagli intenditori.

Spiega quindi le norme di coltura del tabacco secondo l'impiego che se ne intende fare, le cure da usarsi nel raccolto e nella manipolazione.

Non avendo potuto esaurire il suo tema, l'avv. Fiore-Goria lo riprenderà in un'altra conferenza, nella quale discorrerà della coltura del tabacco sotto l'aspetto economico.

★ **Teatro Regio.** — Stasera non avrà più luogo la 2ª rappresentazione della *Lucia* colla Bianca Bianchi. Si farà invece riposo.

La lettera *A* grande cui spettava la rappresentazione di questa sera verrà compensata un'altra sera.

È annunciata *ufficialmente* per sabato, 4 marzo, la 1ª rappresentazione del *Tributo di Zamora*, di Gounod.

★ **Teatro Carignano.** — Ieri sera, nel *Facciamo divorzio!* di Vittoriano Sardou, il pubblico di questo teatro ha risalutato la valente prima attrice Duse-Checchi, che da tre mesi non aveva più calcato le scene.

Il saluto è stato lungo, caldo, cordiale; e deve aver manifestato ancora una volta alla gentile artista quanta simpatia e quanto affetto ella goda nel pubblico torinese.

La brillante commedia è stata eseguita egregiamente; e s'ebbero applausi, oltre la Duse, tutti i principali attori, l'Andò, il Masi, il Checchi, ecc.

Il nuovo brillante Masi fe' poi ridere di cuore, facendo dell'ordinanza, nella vecchia *Consegna è di russare*, una macchiuccia bolognese.

★ **Teatro Gerbino.** — *La bella Persiana*, operetta del Lecocq, nuova, non per Torino, come dice il manifesto, ma solo per le scene di questo teatro, ebbe ieri sera un completo successo... d'ilarità.

La produzione di genere leggierino, una vera *pochade*, come dicono i Francesi, non poteva certo reggersi se non con molto brio e spigliatezza di canto, cose tutte che non si trovano troppo negli artisti della Compagnia Bocci.

Vi furono alcuni *bis*... per ridere.

La messa in scena così così.

Il pubblico, che era accorso in numero discreto, in parte rise ed in parte s'annoiò, e così l'operetta, per lo stesso contrasto del pubblico poté giungere alla fine.

★ **Teatro Rossini.** — Per far contrasto al titolo del nuovo dramma di Mario Leoni: *Le fomme brute*, ieri sera il Rossini era pieno di belle signore e signorine.

Le Fomme brute sono due: una buona, gentile, affezionata; l'altra cattiva, pensierante, arcigna. Costoro hanno una sorella bella, avvenente e leggera, che trascura i propri doveri per darsi in braccio ad un cavaliere che la disonora, perchè essa la sua dote più delle sue bellezze.

Avviene che il padre delle tre giovanette una certa notte giuoca sulla parola e perde tutte le sue sostanze (250,000 lire circa) e per non sopravvivere all'onta di aver lasciato sul lastrico la famiglia, si uccide.

Ne segue una scena commoventissima. Le signore piangono.

E siccome bisognerà pagare il debito fatto dal morto, così le tre ragazze rimarranno senza dote.

Il cavaliere dichiara che senza quattrini non si fanno matrimoni. E le sorelle della povera ingannata, le *brutte*, per non veder la loro Bianca in disperazione, vogliono mettere insieme quel poco che hanno per farla felice; ma uno di coloro che hanno guadagnato al giuoco, il povero prof. *Sangiorgi*, si innamora della bell'anima di una delle *brutte* e rinuncia alla parte della vincita.

Consolazione generale.

Al 3º atto siamo al Municipio, nella sala dello stato civile, attigua a quella in cui si celebrano i matrimoni.

Gli uscieri, due macchiette curiosissime, parlano degli sponsali che avranno luogo in quel giorno e specialmente di quelli della signora *Sangiorgi*.

Il più vecchio degli uscieri dice al più giovane:

— Noi, devi sapere caro mio, ne abbiamo celebrati delle migliaia di matrimoni in questa sala, ed è per noi una vera soddisfazione il vedere entrare da questa porta le promesse ancora *fote* e vederle uscire da quest'altra maritate.

Quest'atto è graziosissimo anche per gli altri incidenti che si svolgono nella sala dello Stato civile.

Il dramma è stato accolto dal principio alla fine con applausi.

Esso è lunghetto e specialmente al 2º atto avrebbe bisogno di qualche taglio.

Mario Leoni ha fatto la sua comparsa al proscenio una diecina di volte chiamatovi dal pubblico.

La signora Gemelli, Enrico Gemelli e Sassoglia egregiamente.

Bene gli altri.

È un lavoro che avrà delle repliche.

★ **Teatro Vittorio Emanuele.** — Ieri sera ha dato la sua ultima rappresentazione a questo teatro il *Circo equestre Suhr*.

Artisti e direttore furono salutati da grandi applausi.

★ **Accademia drammatico-musicale.** — Giovedì, 2 prossimo marzo, avrà luogo un trattenimento musicale.

Il tempo utile per la richiesta dei quattro biglietti d'invito, cui i signori soci hanno diritto, scade con tutto mercoledì 29 corr.

★ **Sarah Bernhardt in fotografia.** — La celebrata attrice francese, che ha fatto parlare tanto di sè nei pochi giorni di sua permanenza a Torino, è stata ritratta in fotografia dai fratelli Lovazzano (Galleria Geisser, già Natta).

Questi distinti fotografi hanno messo in mostra, nella loro bacheca sull'angolo di via Roma e piazza Castello, parecchie copie di quelle fotografie che sono molto ammirate.

CRONACA

Martedì, 28 febbraio.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

La storia dell'arte all'Esposizione.

La Commissione d'arte, onde poter dare un più completo e particolareggiato sviluppo al suo programma, ha affidato ad una sezione speciale gli studi riguardanti la *Storia dell'arte*. Noi siamo in grado di dare ai nostri lettori un'idea dello splendido programma che questa sezione ha in animo di effettuare. Il concetto è grandioso, nuovo, veramente degno dell'arte italiana, e la sua attuazione sarà certo feconda di frutti più vantaggiosi che non lo furono sinora le solite Esposizioni di arte antica, le quali già tante volte si sono viste e che, appunto per quel tal quale monotonia che presentavano nel loro assieme, ormai più non riuscivano ad attirare un numero di visitatori pari alla grande loro importanza.

Lo svolgimento dell'arte architettonica in Italia, a cominciare dal primitivo stile lombardo sino al pieno sviluppo del cinquecento, apparirà all'occhio del visitatore della nostra Esposizione mediante un gruppo di costruzioni saggiamente collegate fra di loro in ordine cronologico, in modo da presentare i caratteri principali dei vari stili. Le parti interne, i cortili, i porticati, tutto sarà mobigliato ed arredato completamente secondo lo stile, l'epoca e la speciale destinazione che avevano a' loro tempi.

Così, ad esempio, vedremo nella vasta sala l'immenso camino, nella stanzuccia il trittico a fondo d'oro e il letto a baldacchino, nella loggia toscana i banchi del mercante e del pubblico scrivano, davanti alla gradinata della palazzina veneziana di stile gotico la gondola graziosamente cullata dalle acque ucate attorno legata ai pali variopinti, e poi — ogni cosa sempre collocata a suo posto — le armi e i boccali della soldataglia, e i dadi e la scacchiera, e il filatoio e la conocchia, tutto insomma ciò che varrà a descriverci le usanze, i costumi della vita famigliare in Italia.

Ogni ramo d'arte avrà quindi modo di venire esposto nel suo vero ambiente: pitture antiche, sculture in marmo e in legno, stoffe, arazzi, vetri, smalti, armi, bronzi, ceramiche, ecc., ecc.

L'illusione sarà completa: sarà una vera passeggiata a traverso ai secoli, nella quale il visitatore potrà ammirare e studiare l'arte italiana in tutte le sue ramificazioni.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto dei totali di ieri L. 1,765,[illegible]. Migliassi Gio. Giacomo, procuratore, L. 100 — Migliassi Marchesi Teresa, 100 — Thomatis E. e C., 100 — Vigna Rovana Marietta, 100 — Milanolo Pietro, 100 — Ferri prof. Angelo, 100 — Bellone Carlo, 100 — Ravelli Pietro, 100 — Canè Stefano, sergente guardie-fuoco, 100 — Stella Simone, id., 100 — Ferro Filippo, guardia-fuoco, 100.

Scala avv. Stefano, L. 200 — Arscone Andrea, 100 — Chiesa avv. Francesco, 100 — Caparro Giulio, 100 — Farran Alessandro, 100 — Bonno Maurizio, 100 — Bianchetto Lodovico, 200 — Enria coniugi, 100.

Totale L. **1,768,900.**

Il seguito a domani.

Rettifiche alle precedenti pubblicazioni:

Invece di Arnozzi-Masino avv. Felice, leggasi Arnozzi-Masino avv. Fulvio, L. 100 — Invece di Algostino G. B. e figlio, leggasi Algostino G. B. e figli, 100 — Invece di Algostino avv. Pietro, leggasi Algostino cav. Pietro, 100 — Invece di Gennaro e C. leggasi Pennano L. e C., 500 — Invece di Zapillone Torchetti Teresa, leggasi Zapillone Turchetti Teresa, 100.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI.

L'introito nelle sale del Circolo degli Artisti per vedervi *l'Isola Misteriosa*, e le oblazioni dei soci produssero la somma totale di L. 5240

da cui, dedotte per tassa governativa, permesso e bollo » 340

si ebbero L. 4900

Questa somma fu dalla Direzione del Circolo distribuita nel modo seguente:

All'Opera pia Cottolengo	L. 1000
Al Collegio degli Artigianelli	» 1000
All'Istituto dei ciechi	» 400
Id. sordo-muti	» 400
All'Ospedale oftalmico	» 400
Al Patronato dei giovani liberati dal carcere	» 400
Ai Rachitici	» 400
Agli Asili infantili	» 400
Ai Bambini lattanti	» 400
Nº 2 sovvenzioni private	» 100
Totale	L. 4900

Torino, 27 febbraio 1882.

La Direzione.

⚌ **Associazione fra gli studenti dell'Istituto tecnico.** — Ci scrivono: Domenica alle ore 2 pom., nel locale del teatro Nazionale, ebbe luogo la seconda adunanza degli studenti dell'Istituto tecnico.

Circa 200 giovani erano presenti a questa adunanza che riuscì ordinata e superiore ad ogni aspettazione.

Un saluto di cuore a questi bravi studenti.

⚌ **Un notaio benemerito.** — Ci scrivono rendendo pubbliche grazie al notaio cav. Giovanbattista Zenone, che, con uno zelo e un'attività veramente patriottici, continuò fino agli ultimi giorni a vidimare le domande degli operai nella sede dell'Associazione, e si recò egli stesso in parecchi opifici fuori della città, facilitando in ogni altro modo la iscrizione dei nuovi elettori.

I nostri operai, che entrano ad esercitare il nuovo diritto, gli sono riconoscenti.

⚌ **Personale delle Intendenze di Finanza.** — Con recente decreto vennero fatte le seguenti disposizioni nel personale delle Intendenze di Finanza in Piemonte:

Giordano Melchiorre, vice-segretario di ragioneria di 3ª classe nell'Intendenza di Torino, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Muratore Pier Giacinto, archivista nell'Intendenza di Alessandria, traslocato in quella di Massa.

⚌ **Volontari alla Corte dei Conti.** — È aperto il concorso a n. 10 posti di volontario negli uffici della Corte dei Conti.

Gli esami saranno dati in Roma nei giorni 24 e successivi di maggio prossimo.

Le domande dovranno essere presentate regolarmente documentate entro il 22 aprile al segretariato generale della Corte.

I tre primi vincitori del concorso saranno nominati subito volontari; gli altri a misura che si renderanno dei posti vacanti.

⚌ **Monte di Pietà.** — Nella casa delle Opere pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, piano terreno, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pom. di giovedì 2 marzo, saranno esposti al pubblico gli oggetti di biancheria, lana e seta che si venderanno all'incanto venerdì 3 detto, more e giorni seguenti.

All'incanto degli effetti di biancheria farà seguito quello degli oggetti in rame e ferro.

Si potranno rinnovare:

I pegni di biancheria, lana e seta (Polizze bianche), sino a tutto giovedì 2 marzo; quelli degli oggetti in rame e ferro (Polizze turchine), sino a tutto lunedì 6; quelli delle gioie e degli oggetti di oreficeria ed argenteria, sino a tutto lunedì 13.

⚌ **Esperimenti sulla efficacia della vaccinazione carbonchiosa preventiva del Pasteur.** — Mercoledì 1º marzo, alle ore 2 pom., nel laboratorio del prof. Perroncito, via Saluzzo, n. 68, e nella vicina cascina Giusiana presso l'Ergastolo, avranno principio le esperienze pubbliche col virus carbonchioso più virulento sugli animali vaccinati col metodo Pasteur.

⚌ **Lotteria in piazza.** — Venne arrestato dalle guardie di P. S. un cotale che teneva giuoco pubblico di lotteria in piazza Carignano.

⚌ **Giuochi proibiti.** — Altri due individui vennero pure condotti in gattabuia per essere stati sorpresi a giuocare d'azzardo in una via della città.

⚌ **Costituzione volontaria.** — Ieri si costituiva volontariamente in carcere cert. X, per espiare una condanna inflittagli dal Tribunale correzionale di Torino per reato contro il buon costume.

⚌ **Altri arrestati:** 3 per questua, 5 per oziosità, 1 per ferimento e 2 donne di mala vita.

⚌ **Stato climatologico** *del Piemonte e della Liguria nella 2ª decade (11-20) di febbraio 1882.*

La seconda decade di febbraio, asciutta e quasi sempre bella e serena, va divisa in due periodi ben distinti sotto il rapporto termico, i quali sono intimamente connessi collo stato barometrico sull'Europa, ed occupano ciascuno una metà della decade.

Col primo periodo, ancora alquanto freddo quantunque già sufficientemente mitigato da quello che era le decadi precedenti, il barometro si tiene alto (770 e 775) dalla Polonia al Mar Nero fino al 13; quindi il deflusso aereo da quelle regioni verso di noi, colle inseparabili temperature basse. Il 14 le alte pressioni (775) dal Mar Nero attraverso la penisola balcanica, l'Italia e il Mediterraneo, si estendono fino alle estreme coste occidentali iberiche, e continua lo stesso stato termico, il quale si protrae a tutto il 15, essendo in questo giorno di ben poco variata la situazione barometrica del 14.

Le minime temperature scendono ancora sotto lo zero in molte stazioni, e intorno a —5,0 a Valdieri, Sampeyre, Pollone, Tirano (Sondrio), Ceva, Boves e qualche altra stazione alpina: a Balme d'Ala si abbassa ancora a —5,1. Sulla Riviera la minima si tiene intorno a 5 gradi sopra lo zero.

Col 16 comincia il secondo periodo. Una depressione di 5mm il 15 si estendeva dall'Arcipelago inglese alla Danimarca, e nelle 24 ore, facendosi sempre più intensa, si trasportava a Sud-Est del Baltico, a Riga (—20mm) con un minimo di 735; la depressione si allargava ancora intensa sulla nostra Penisola (—10mm alta Italia) con un minimo secondario di 754 sul Golfo genovese, e la pressione cresceva su tutto l'Ovest (775) dall'Arcipelago inglese a Gibilterra. Questo stato barometrico si manteneva su quelle regioni fino al 20, crescendo ancora in questo giorno a 785; e sul levante d'Europa il barometro era relativamente basso (760 a 765), mentre le burrasche si succedevano all'estremo nord. Quindi aveva origine il flusso tepido da Ovest in tutta la seconda metà della decade con temperature e giornate primaverili. E nelle regioni elevate il vento era veramente caldo il 17 e 18, come scrivono da Biona, paese sito sui monti prospicienti la vallata Aostana.

La massima termica si elevò ai 15 gradi in qualche stazione; anzi a Cavour e a Cuneo uguaglia le massime della Riviera a Portomaurizio e San Remo. Nello Appennini si tiene in media intorno ai 10 gradi.

Il bel tempo favorisce i lavori campestri, come sono ad esempio le concimazioni dei terreni e la potatura delle viti, alla quale si attende con tutta alacrità sui colli. Dei seminati continua sempre lo stato dappertutto soddisfacente, e non v'ha notizia che ne abbiano risentimento dalla prolungata siccità. Da Vignale si scrive « essersi già vedi mandorli fioriti, e verdeggianti le località bene esposte. » Però colle invariate condizioni endometriche continua l'apparenza arsiccia dei prati.

Pel P. Denza, G. Volante.

Ieri l'altro in Roma una lacrimata morte rapiva all'amore dei suoi cari il cav. **Paolo Morelli di Popolo**, vice-direttore delle Poste. Egli apparteneva a quella schiera di perfetti gentiluomini che onorano il Paese per carattere intemerato, leale ed incorrotto. Chi porta questo tributo di pianto sulla sua tomba gli fu compagno di scuola per parecchi anni nel Collegio di Nizza Mare, e più tardi collega d'ufficio ed intimo di casa sua, dove era accolto con amore figliale. Durante quel periodo di tempo ne apprezzò le rare doti della mente e del cuore, ed apprese ad amarlo come un fratello.

Per l'indole sua franca, dolce ed affabile si rese caro a tutti, e formava la delizia e l'orgoglio della famiglia che amava di santo affetto.

Di magnanimo cuore, di eletto e colto ingegno, di educazione squisitissima, era la virtù personificata. Nell'esercizio dei suoi doveri fu di specchiata probità e a nessuno secondo. Povero Paolo! a 55 anni ci lasciasti, quando più lieta ti sorrideva la vita. Ci lasciasti un nobile patrimonio di affetti che custodiremo fra i tesori più cari e venerati dell'animo nostro, e la tua memoria sarà un culto.

C. G. B.

LUIGI ROUX, Direttore.
Fasciano Enrico, gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

RASSEGNA DRAMMATICA

SARAH BERNHARDT.

Questa mia rassegna non vuole essere un giudizio intorno all'artista francese che passò come rapido meteora sulle scene del nostro teatro Carignano, e in quattro sere raccolse tanta messe di quattrini, di applausi, di entusiasmi. Quattro sere non basterebbero per almo verso a poter giudicare di un'artista che certo, ad ogni modo, seppe sollevarsi ben alto sopra il livello delle mediocrità; ed io di queste quattro sere dovetti perderne una, la seconda, nella quale la signora Sarah Bernhardt rappresentò l'*Adrienne Lecouvreur*, dramma di Scribe e Legouvé, a quanto mi venne assicurato, in modo da non temere rivali nell'atto quinto, quando muore, e con una tinta alquanto monotona di declamazione negli altri atti, e specialmente nel paragone lungo, freddo, inutile, dei due colombi.

Le altre tre commedie da lei rappresentate a Torino: *La dame aux camélias*, di Alessandro Dumas, *Le Sphinx*, di Ottavio Feuillet, e *Frou-Frou*, di Meilhac e Halévy, si rassomigliano in molte, in troppe cose: appartengono tutte a quel genere drammatico che sta di mezzo fra il romantico ed il realistico; in tutte tre la protagonista è una donna nervosa, eccezionale; inoltre poi *Le Sphinx* è un dramma di poco o nessun valore, forse il peggiore di quanti ne scrisse Ottavio Feuillet, e *Frou-Frou* è una commedia, per quanto concerne la sceneggiatura e la condotta quasi direi meccanica dell'azione, gettata interamente sullo stampo della *Dame aux camélias*; così che la signora Bernhardt dovette per necessità presentarci meglio tre forme diverse di uno stesso carattere che tre caratteri. Certo, per farsi meglio apprezzare, sarebbe stato miglior consiglio che la signora Bernhardt si fosse presentata a noi in produzioni che offrissero una qualche spiccata differenza l'una dall'altra, e fu peccato che non si potesse eseguire neppure quella *Matinée dramatique*, promessa per sabato, nel cui programma figuravano il quarto atto della *Rome vaincue*, di Alessandro Parodi, e il quinto dell'*Hernani*, di Victor Hugo.

* *

A queste circostanze derivanti dal poco tempo che la Sarah Bernhardt si fermò fra noi, e dall'uniformità del repertorio, altre non poche se ne debbono aggiungere.

Tutto ciò che ha attinenza all'arte inspalleggiata alquanto trasportato fuori dell'ambiente ove è nato e cresciuto; non già che perda realmente poco o tanto dei suoi pregi, del suo valore, ma perchè trovasi esposto dinanzi a persone che non possono ben comprenderlo e gustarlo. La stessa cosa, e fors'anco in proporzioni maggiori, avviene per gli artisti drammatici. Ogni artista si modella sulla società nella quale egli vive, si studia di riprodurne i caratteri più spiccati, di andare specialmente a versi di quel pubblico a cui egli si rivolge di continuo e di cui parla la lingua, è parte essenziale del teatro della nazione a cui appartiene, e quando esce fuori del proprio paese è costretto a forzare sè stesso, ad esagerare, ad accrescere i propri difetti e menomare i pregi. È perciò che i nostri grandi artisti quando ritornano dall'estero ci appaiono mutati, e non in bene.

Per la signora Sarah Bernhardt aggiungevasi il guaio della soverchia *réclame*. Lasciando per una parte il suo merito artistico, ella è senza alcun dubbio una donna singolare. Dipinge, scolpisce, a quanto dicono, con bravura; scrive d'arte con molto brio e molta finezza di discernimento; veste con uno sfarzo, con un'eleganza, con un gusto da rivelarsi in ciò un vero genio femminino; porta sulla scena qualche decina di migliaia di lire in diamanti e perle; la fama delle sue eccentricità, esagerata come sempre accade, persino la voce che ella fosse di una magrezza eccezionale, tutto ciò contribuisce a crearle attorno una atmosfera viziata per alcuni di ignorante e fittizio entusiasmo, per altri di ingiusta diffidenza; per poterla quindi giudicare rettamente converrebbe per lo meno ch'ella si fermasse fra noi un'intiera stagione, che il suo repertorio fosse ricco e variato, composto non solo di drammi e di commedie del giorno d'oggi, ma ancora di tragedie, poichè a Parigi la vantavano sovratutto come *grande tragédienne*, che ella fosse circondata da attori non indegni di lei, e per ultimo che potessimo, almeno in teatro, dimenticarci del molto, del troppo che si è detto e scritto intorno a lei.

Questo mio sarà dunque, non un giudizio, ma un semplice e breve studio di analisi, uno studio tutto personale: cercherò di descrivere le sensazioni che ella per tre sere produsse nell'animo mio.

* *

A mio credere non fu ottima la scelta della *Dame aux camélias* per la prima recita. Potentissimi sono ancora fra noi i ricordi delle impressioni suscitateci in quella stessa commedia da altre attrici non meno grandi della Sarah Bernhardt, e specialmente dalla compianta Desclée, che nella parte di Margherita Gauthier era, a detta di ognuno, insuperabile, ed invero rimase sino al giorno d'oggi insuperata. Poi, all'infuori dei raffronti inevitabili, la scelta avrebbe potuto essere migliore anche per rispetto alla commedia. La *Dame aux camélias* ha fatto piangere i nostri padri, ha fatto piangere noi, ma difficilmente farà piangere ancora i nostri figli: quella produzione comincia ad invecchiare, ha la vecchiaia che batte alla porta, e dopo avere per più di un quarto di secolo grandeggiato da sovrana sulle scene francesi, e di riflesso quindi sulle nostre, è destinata a scomparire fra non molto.

Niuno potrebbe negare che non vi sia in quel cinque atti una esuberanza strana di effetto e di passione, e fu ciò per l'appunto che fece la sua fortuna.

Quando il cuore palpita chi è da tanto da conservare la freddezza della mente ed analizzare l'opera d'arte da cui siamo ancora tutti agitati? Ma poichè la commozione è passata, il raziocinio riconquista il suo diritto; per l'individuo ciò accade in pochi mesi e talora in pochi giorni, per l'universale degli uomini collettivamente si richiedono degli anni; ma quel momento, vera pietra di paragone delle opere d'arte, non può mancare, ed è suonato per la *Dame aux camélias*, affrettato dai drammaturghi e dai romanzieri della scuola realistica, i quali, volere o volare, discendono in gran parte dal Dumas figlio.

Non è ovvio che Margherita Gauthier regga di là dove è comparsa Nanà? Vent'anni or sono in quella commedia non si vedeva che la protagonista; oggi si osservano anche gli altri personaggi, ed a ragione li si giudicano *mannichini* e non uomini in carne ed ossa. Lasciamo da parte Armando, il quale può invocare la vecchia leggenda dell'amore cieco e trovar modo di scusarsi con quella; ma dove potremmo trovare un uomo più freddamente ed iniquamente egoista del padre Duval? Per causa sua l'atto terzo appare ongidit, quale è in realtà, un bell'artifizio scenico, non un quadro della vita. Per rendere tollerabili oggidì quei fantocci si richiede un'ascolta di bravissimi attori che si diano l'illusione scenica, mancando l'illusione reale; ed un'attrice, per quanto grandissima, se è male accompagnata, oggidì più non basta.

* *

Tuttavia anche in quelle poco favorevoli condizioni Sarah Bernhardt si manifestò una valentissima attrice. Nel primo atto e nel secondo supera forse quante la precedettero, e la finezza della sua interpretazione sarebbe certo assai più che da noi apprezzata a Parigi, ove dura tuttora la tradizione di quelle *cocottes* alle quali si ispirò il Dumas. Punti salienti della sua interpretazione furono: la commozione che le irraggiò il viso quando Margherita viene a conoscere essere Armando quel giovane che aveva ogni giorno chiesto delle sue notizie, mentre ella era ammalata; l'ultima scena dell'atto primo, nella quale ben delineò la cortigiana che sente quasi per intuito approssimarsi la redenzione di un vero amore; quando, nell'atto secondo, descrive ad Armando la vita della cortigiana che ha molti amanti e non un amico, presso i quali occupa il primo posto nell'amor proprio, l'ultimo nella stima, anelando la cui devozione giunge sino alla servilità, non sino al disinteresse; quando legge la lettera di Armando, e, per ultimo, quando, per dare ad Armando una prova decisiva e suprema del suo amore, respinge, senza degnarla di uno sguardo, la lettera del conte.

* *

Nel terzo atto continuò ancora l'interpretazione grande, ma meno che nell'atto secondo. La scena col padre di Armando si è una delle più difficili, perchè brutale e falsa, non in sè, ma pel modo col quale è condotta. Vi è sovratutto un punto scabrosissimo, cioè quando il vecchio Duval domanda a Margherita in qual modo essa riuscirà ad allontanare per sempre Armando, ed ella risponde: — Non posso dirvi con qual mezzo, perchè se lo conosceste sareste obbligato ad impedirmelo. — Ora, per rendere meno cruda la situazione e meno ributtante l'egoismo del padre di Armando, è necessario che l'attrice dica quelle parole in modo da non acquistarci piena fede, da lasciar nascere il sospetto che si tratti di uno sfogo, di un'esagerazione, e lo pronunci al tempo stesso in modo tale da non lasciare a Duval l'agio a rispondere: così faceva la Desclée; erano parole secche, gutturali, piene di rabbia, di dolore e di risoluzione nell'accento; era quindi naturale che il padre Duval, agitato da opposti sentimenti, scegliesse il consolissimo mezzo di starsene zitto. Così non fu la Sarah Bernhardt, ed il modo sereno col quale pronunciò quelle parole, a suo modo, un grave sbaglio di interpretazione, ove ella si rialza tosto nel soliloquio, quando scrive la lettera, e nella susseguente scena con Armando.

* *

Inferiore di molto a se stessa mi parve nell'atto quarto. Nella scena con Armando si agita troppo, ed mi pare artistico quel lasciarsi trascinare sin presso la porta, per istrappar ad un tratto alle braccia di lui. Assistendo a quella scena, per quanto mi fossi proposto di non fare parallelo colle attrici nostre, mi sorse nell'animo involontaria ed improvvisa la ricordanza del modo col quale la Virginia Marini interpreta quella stessa situazione, del pallore cadaverico della sua faccia, del riso che vi folgoreggia ad un tratto e della disperazione, quasi del raccapriccio che tien dietro a quel riso di gioia. La tinta nell'interpretazione della signora Marini è tutta intima, in quella della signora Sarah Bernhardt tutta esteriore.

Ma le deboli impressioni dell'atto quarto furono compensate ad usura da quelle grandissime prodotte in noi dall'atto quinto.

* *

Tutto quel tanto di verità e di naturalezza che può ottenersi sul teatro con una morte per consunzione (Dio perdoni chi primo ebbe l'anti-artistica idea di porla in iscena) ci è dato dalla Sarah Bernhardt nella catastrofe del dramma del Dumas, e vi appare di tanto più grande in quanto che ben poche sono le attrici, ed anco fra le migliori, che abbiano saputo in quest'atto resistere alla tentazione di esperre dinanzi al pubblico, per ottenere un effetto plateale, il processo straziante di un'agonia né vera, né bella. La signora Bernhardt, che in altre situazioni mostrò di volere con ardimento felice, perchè riuscito, rompere le norme imposte dal freno dell'arte, qui fu di una sobrietà mirabile, specialmente quando si alza da letto, e nella scena delle speranze, ove è tanto facile scivolare nell'esagerazione.

Insuperabile poi si mostrò nel modo col quale abbraccia e bacia convulsamente, freneticamente, eppure sbracciata di sdegno, il contèt Armando.

Tutta l'anima che il Dumas vagheggiò per la sua Margherita Gauthier pare trasfusa in quel pianto negli occhi, sulle labbra, nella voce della Bernhardt. Non più ombra di quella cantilena cadenzata che spiace tanto nei suoi compagni, ed alla quale essa pure non riesce sempre a sottrarsi; la sua voce debole, armoniosa, assume quel ritmo musicale che tanto si ammirava nella Ristori, e di cui risentì tutto il mondo artistico, quando nel maggio del 1865, a Firenze, la Ristori, che pareva ritornata ventenne, rappresentò la *Francesca da Rimini* in unione col Ernesto Rossi, a Tommaso Salvini e al Piccinini.

Quella voce la risentii, dopo tanti anni, allorchè la morente Margherita consegna il medaglione ad Armando, lo prega di conservarlo, e ad un tempo gli dà pena facoltà di distruggerlo, nel caso che scegliesse gelosia in una donna da lui amata e sposata, giusta gli augurî che essa gli fa.

Da quel momento sino alla catastrofe la Sarah Bernhardt [illegible] i muscoli della sua faccia [illegible] alla presenza della vedova, [illegible] parole così da pensarsi [illegible].

Allorquando la morte [illegible] la povera donna [illegible], una catena [illegible] da lei per un lento presagio [illegible], presso la [illegible], si fa più aria di statura, più aerea, per dir così, accompiuto la prominenza ossea della faccia, è tutta letizia, si alza sulla punta dei piedi, batte le palme come una fanciulletta, ritorna presso ad Armando, stende le braccia, agita nervosamente le dita aperte, come per afferrare la salute che ella crede le aleggi nuovamente d'intorno; poi s'abbandona al collo dell'amico, e vi rimane immobile, finchè ad un movimento di lui essa cade a terra già morta.

Qui abbiamo, lo dico schiettamente, un modo nuovo di intendere l'arte, grande e bello. Con una simile interpretazione qualunque lavoro rifiorisce di una nuova giovinezza. Se la Sarah Bernhardt fosse pari sempre a se stessa quale si mostrò in questa scena, avrebbero intieramente ragione coloro che la proclamano un'attrice eccezionale.

* *

In un'altra appendice esaminerò l'interpretazione da lei data a *Le Sphinx* e a *Frou-Frou*.

G. C. Molineri.